

**Humans  
On  
Planet  
Earth**

[www.oltreilpresente.it](http://www.oltreilpresente.it)

ITA  
ENG

Pagine dispari ITA  
Pagine pari ENG  
Per agevolare il confronto  
tra i due testi  
affiancare le pagine

# OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana.

COMPENDIO

Secolo XXI

## 0. Chiave di lettura

1. Ragionamento sulla gabbia d'acciaio

2. Proposta strategica per un'uscita dalla gabbia

Secolo XXI d.C.

# BEYOND THE PRESENT

For a Human Civilization

## COMPENDIUM

XXI century

### 0. Reading key

1. Reasoning on the steel cage

2. Strategic proposal for an exit from the cage

**H**umans  
**O**n  
**P**lanet  
**E**arth  
hopemail@virgilio.it

## OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

### 0. PRESENTAZIONE

### 1. INTRODUZIONE

### 2. COMPENDIO

RAGIONAMENTO LA GABBIA D'ACCIAIO

PROPOSTA STRATEGICA

PER UN'USCITA DALLA GABBIA

Un estratto dei passaggi propositivi chiave contenuti nella parte RICERCA

### 3. RICERCA

#### SEZIONE I

Approccio sintetico-problematico

#### Organizzazione & Società

#### SEZIONE II

Approccio analitico-sistematico

#### Presente e (im)possibile

Metodo  
Come & che cosa

Dove siamo  
Dimensione "economica"

Dove siamo  
Altre dimensioni

Dove stiamo andando

Dove andare?

Potremmo?

Da dove veniamo

Intersezioni

Sommari

### 4. APPENDICE

Materiali preparatori

Mappe concettuali

Citazioni

2009  
2019  
2024  
Work  
in  
progress

**H**umans  
**O**n  
**P**lanet  
**E**arth  
hopemail@virgilio.it

# BEYOND THE PRESENT

For a Human Civilisation

<b>0. PRESENTATION</b>	
<b>1. INTRODUCTION</b>	
<b>2. COMPENDIUM</b> REASONING The steel cage	
<b>STRATEGIC PROPOSAL</b> For an exit from the cage	An excerpt of the key propositional steps contained in the RESEARCH section
<b>3. RESEARCH</b>  SECTION I Synthetic-problematic approach <b>Organisation &amp; Society</b>  SECTION II Analytical-systematic approach <b>Present and (im)possible</b>  Reading guide  Method How & what  Where we are Economic dimension  Where we are <b>Other dimensions</b>  Where we are going  Where to go?  Could we?  Where do we come from  Intersections  <b>Summaries</b>	
<b>4. APPENDIX</b> Preparatory materiale Concet maps Citations	

2009  
2019  
2024  
work in progress

A tutte le persone che non si riconoscono in *questo* mondo

Al presente  
non avremo  
alternative  
fino a  
quando  
penseremo  
che non ce  
ne possano  
essere

To all the people who do not recognize themselves in *this* world.

To the present  
we will have no  
alternatives 'as  
long as we will  
think that there  
can be none

Secolo XXI

## 0. Chiave di lettura

### 1.

#### NON SIAMO MESSI BENE

Alle soglie del secolo XXI d.C., nonostante alcuni millenni di “progresso”, il genere Homo è messo non bene. Forse male. Probabilmente malissimo.

Lo “sviluppo” sta toccando, per la terza volta in un paio di secoli, i propri limiti. Valicabili solo a seguito di immani distruzioni mondiali. Per poi ricominciare. Come e più di prima. Pare proprio che l’umanità si sia imprigionata in un meccanismo che, oscillando periodicamente tra Distruzioni “creatrici” e Crescita Distruttiva a preparazione di successive Catastrofi, non lasci scampo. Ma i nodi secolari, mai sciolti, vengono ormai al pettine della Storia. Tutti. E tutti insieme.

### 2.

#### LA CAUSA E’ SISTEMICA

Lo sfacelo ulteriore, e probabilmente finale, che ci sta travolgendo non è dovuto a singoli malfunzionamenti, ma è il prodotto inevitabile del complessivo e planetario *modo* di organizzazione, economico, sociale e culturale, della società.

### 3.

#### CAMBIARE IL SISTEMA?

Se il complesso di variabili che qui chiamiamo CAUSA è di ordine SISTEMICO e se problemi possono essere risolti solo individuando le cause ed agendo su di esse, ne consegue che dovremmo cambiare il Sistema.

Secolo XXI

## 0. Key to understanding

1.

### WE ARE NOT DOING WELL

At the dawn of the 21st century AD, despite several millennia of "progress", the Homo genus is not doing well. Perhaps badly. Probably very badly.

For the third time in a couple of centuries, "development" is reaching its limits. Limits that can only be overcome through immense global destruction. And then start again. Just like before, and even more so. It seems that humanity has imprisoned itself in a mechanism that, oscillating periodically between "creative" destruction and destructive growth in preparation for successive catastrophes, leaves no way out. But the centuries-old knots, never untied, are now coming to a head in history. All of them. And all together.

2.

### THE CAUSE IS SYSTEMIC

The further, and probably final, collapse that is overwhelming us is not due to individual malfunctions, but is the inevitable product of the overall global economic, social and cultural organisation of society.

3.

### CHANGE THE SYSTEM?

If the set of variables that we refer to here as CAUSE is SYSTEMIC in nature, and if problems can only be solved by identifying the causes and acting on them, it follows that we should change the System.

## 4.

## IL SISTEMA ATTUALE NON PUO' CAMBIARE

L'attuale modo di funzionamento complessivo e globale, economico e sociale della Società, non è modificabile perché è il prodotto "organico" di tre inestricabili meccanismi tecnici, oggettivi ed impersonali che plasmano inesorabilmente ogni aspetto del vivere:

a. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale. Esso mercifica la realtà monetizzandola. E la monetizza mercificandola. Tutto è in vendita, ovunque, e tutto può essere comperato pagandone il relativo prezzo in moneta, guadagnata vendendo. In tale scenario, la variabile oggettivamente indipendente, che tutto governa e sottomette, non può che essere il guadagno di denaro. Fatidico, e fatale, stravolgimento di senso dell'essere al mondo;

b. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale è anche, e contemporaneamente, un meccanismo di Accumulazione Monetaria. Consente a pochi investitori di molto denaro nelle attività di Mercato di accrescerlo, potenzialmente all'infinito, a scapito di ogni e qualsiasi altra cosa, creando mostruose, insostenibili sperequazioni, e quindi endemica conflittualità;

c. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale è anche, e contemporaneamente, un meccanismo di Organizzazione della Società per quanto concerne:

- la divisione, per quanto irrazionale, dei compiti in un quadro complessivo di "collaborazione" sociale;
- la ripartizione, per quanto iniqua, dei benefici che ne derivano, nella forma di reddito monetario più o meno esiguo.

*"... i meccanismi istituzionali non dipendono, quanto al loro funzionamento, dalla volontà e dai desideri umani. Il sistema di mercato, che si presume un ambito di libertà, consiste di meccanismi autodeterminati la cui meccanica ha una coerenza geometrica."*

(K. Polanyi "La grande trasformazione" Einaudi 1944)

Non potendo in alcun modo la Convivenza Umana, fare a meno di un Meccanismo Organizzativo (c) essa è *costretta* a subire sia il Meccanismo di Mercato (a) sia quello di Accumulazione Monetaria (b) ad esso, oggi, inestricabilmente connessi. Con tutte le catastrofiche conseguenze che questo particolarissimo modo di interazione conflittuale tra umani, mascherata da "economia", produce, alimenta, riproduce e ingigantisce continuamente.

Questo organico, ferreo, imm modificabile intreccio funzionale ha determinato inoltre, da un lato il sistematico fallimento storico di tutti i tentativi "rivoluzionari" di cambiare in meglio le sorti umane. *dentro* il modello economico di Mercato Totalizzante e, dall'altro, l'apparente impossibilità di una alternativa. La stessa pianificazione economica centralizzata, ha finito per esserne fagocitata rivelandosi soltanto una sua "variante", scopertamente autoritaria.

Cosa dovrà ancora succedere prima che noi si abbia il coraggio di prendere atto, una volta per tutte, della origine -sistemica-. di tutti i nostri guai e della *impossibilità* -sistemica- di un vero cambiamento?

#### 4. THE CURRENT SYSTEM CANNOT CHANGE

The current overall economic and social functioning of society cannot be changed because it is the "organic" product of three inextricable technical, objective and impersonal mechanisms that inexorably shape every aspect of life:

a. the mechanism of the Totalising and Global Market. It commodifies reality by monetising it. And it monetises it by commodifying it. Everything is for sale, everywhere, and everything can be bought by paying the relevant price in money, earned by selling. In this scenario, the objectively independent variable that governs and subjugates everything can only be the earning of money. A fateful and fatal distortion of the meaning of being in the world;

b. the mechanism of the Totalising and Global Market is also, and simultaneously, a mechanism of Monetary Accumulation. It allows a few investors with a lot of money in Market activities to increase it, potentially to infinity, at the expense of everything else, creating monstrous, unsustainable inequalities, and therefore endemic conflict;

c. The mechanism of the Totalising and Global Market is also, at the same time, a mechanism for the Organisation of Society with regard to: "-the division, however irrational, of tasks within an overall framework of social "collaboration"; "-the distribution, however unfair, of the benefits derived from this, in the form of more or less meagre monetary income.

*'... institutional mechanisms do not depend, in terms of their functioning, on human will and desires. The market system, which is presumed to be an area of freedom, consists of self-determined mechanisms whose mechanics have a geometric consistency.*

(K. Polanyi, 'The Great Transformation,' Einaudi 1944)

Since human coexistence cannot in any way do without an organisational mechanism (c), it is forced to endure both the market mechanism (a) and the mechanism of monetary accumulation (b), which are now inextricably linked to it. With all the catastrophic consequences that this very particular form of conflictual interaction between humans, masked as "economics", produces, feeds, reproduces and continually magnifies.

This organic, ironclad, unchangeable functional intertwining has also determined, on the one hand, the systematic historical failure of all "revolutionary" attempts to change human destiny for the better within the economic model of the Totalising Market and, on the other, the apparent impossibility of an alternative. Centralised economic planning itself has ended up being swallowed up by it, revealing itself to be merely a blatantly authoritarian "variant" of it.

What else must happen before we have the courage to acknowledge, once and for all, the systemic origin of all our troubles and the systemic impossibility of real change?

## 5.

### SE IL SISTEMA NON PUO' CAMBIARE DOVREMO SOSTITUIRLO

Se la causa dello sfacelo è sistemica e se il Sistema non può cambiare, allora non ci resta, nel caso in cui volessimo avere un futuro come genere Homo, che...cambiare Sistema

La questione dirimente diventa quindi la SOSTITUZIONE dell'attuale apparato organizzativo "economico" mondiale, fondato sul business, con un Sistema Eco Nomico, Sociale e Culturale ALTRO, basato su presupposti ALTRI, avente caratteristiche ALTRE, per il perseguimento di scopi ALTRI. In particolare la realizzazione di un vero Essere Bene. Individuale e collettivo. Democraticamente definito. Per tutti. Laddove a ciascuno è dato in sorte di venire al mondo.

## 6.

### UN SISTEMA ALTRO DEVE ESSERE "INVENTATO"

Tale Sistema, in grado di mettere in funzione un Razionale Meccanismo Organizzativo Planetario e, contemporaneamente neutralizzare sia il Meccanismo di Mercato sia quello di Accumulazione Monetaria con i loro distruttivi effetti, dovrà essere pensato, ideato, progettato, creato.

La catastrofe non produrrà, di per sé, un nuovo e diverso Sistema di Convivenza Umana poiché tra l'esistente ed il possibile ALTRO deve compiersi una Metamorfofi che comporta una discontinuità. Un SALTO paradigmatico, o quantico, che può essere prodotto solo da una consapevole assunzione di Progettualità Umana.

O saremo capaci di avviare un processo di elaborazione democratica, creativa, collettiva e di lungo periodo, sui contenuti e nei termini qui sommariamente accennati o il destino, non del Pianeta ma del sedicente doppio Sapiens su di esso, è segnato

Il lavoro di ricerca amatoriale "Oltre il presente" vuole essere un primo passo in questa direzione.

5.

#### IF THE SYSTEM CANNOT CHANGE, WE WILL HAVE TO REPLACE IT

If the cause of the collapse is systemic and if the System cannot change, then we have no choice, if we want to have a future as the Homo genus, but to...change System

The decisive issue therefore becomes the REPLACEMENT of the current global "economic" organisational apparatus, based on business, with a DIFFERENT economic, social and cultural system, based on DIFFERENT assumptions, with DIFFERENT characteristics, for the pursuit of DIFFERENT goals. In particular, the achievement of true Well-being. Individual and collective. Democratically defined. For everyone. Where everyone is given the chance to come into the world. OTHER assumptions, with OTHER characteristics, for the pursuit of OTHER goals.

In particular, the creation of true Well-being. Individual and collective. Democratically defined. For everyone. Where everyone is given the chance to come into the world.

6.

#### ANOTHER SYSTEM MUST BE "INVENTED"

This system, capable of implementing a rational planetary organisational mechanism and, at the same time, neutralising both the market mechanism and the mechanism of monetary accumulation with their destructive effects, must be conceived, designed, planned and created.

The catastrophe will not, in itself, produce a new and different system of human coexistence, because between the existing and the possible OTHER, a metamorphosis must take place that involves a discontinuity. A paradigmatic or quantum leap that can only be produced by a conscious assumption of Human Planning.

Either we will be able to initiate a democratic, creative, collective and long-term process of elaboration on the contents and terms summarily mentioned here, or the fate, not of the planet but of the self-styled double Sapiens on it, is sealed.

The amateur research work "Beyond the Present" aims to be a first step in this direction.

*“Molti ecologi stanno cominciando a porsi una domanda inquietante riguardo alla relazione fra esseri umani e ambiente: e se lo sviluppo in quanto tale, per come è organizzato nei sistemi economici contemporanei, fosse di per sé “insostenibile”?”*

(Telmo Pievani “Homo sapiens e altre catastrofi” Ed Meltemi)

## 2. Proposta strategica per un’uscita dalla gabbia

*“Many ecologists are beginning to ask a disturbing question about the relationship between humans and the environment: what if development as such, as it is organized in contemporary economic systems, were in itself "unsustainable"?*

(Telmo Pievani, "Homo sapiens and other catastrophes" Ed. Meltemi)

## 2. Strategic proposal for an exit from the cage

## SOMMARIO

1. Quale vita? 17
2. L'ingovernabile essenza del denaro 23
3. Denaro 27  
Solo sterco del demonio?
4. Il progetto di una società diversa 30  
Il problema "tecnico"
5. Avere un progetto di Società 33
  
6. ALLA RICERCA DI UNA BASE  
TEORICO - CONCETTUALE 42  
per una mutazione di Sistema socioeconomico e culturale  
  
Dalla "razionalità" "economica" alla  
Eco-Antropo-Nomia Razionale 41
  
7. IL MODELLO ANTROPO-NOMICO 53  
  
Quadro propositivo per  
un modello esistenziale alternativo alla  
"economia" Sistemica di Mercato  
  
Quadro propositivo  
Visione d'insieme 56  
  
Approfondimento puntuale a ritroso 60  
  
U Topia 79  
Novità? 82
  
8. IN PRATICA 86

## SUMMARY

**1. What life? 18****2. The ungovernable essence of money 24****3. Money**

Just the devil's dung? 28

**4. For a different society 31**

The "technical" problem

**5. Have a Society Plan 34****6. IN SEARCH OF A THEORETICAL-  
CONCEPTUAL "BASE FOR A MOVEMENT  
IN THE SOCIO-ECONOMIC AND CULTURAL  
SYSTEM 42**

From "economic" "rationality" to "Rational Eco-Anthropo-Nomics

**7. THE ANTHROPO-ECO-NOMIC MODEL 54**Propositional framework for an existential  
alternative model to the Systemic Market  
"economy"**Propositional framework 57**

Concise overview

**Punctual backward examination 61****U Topia 80****Novelty? 83****8. IN PRACTICE 87**

# 1

## Quale vita?

Se siete tra gli “occupati” (ora vengono chiamati così).

Cosa direste a qualcuno che vi proponesse di “lavorare” (adesso diciamo così) per un massimo di due ore giornaliere corrispondenti a dieci ore settimanali, corrispondenti a quaranta ore mensili per un totale massimo di 400 ore annuali, accorpabili a piacere nell’arco della settimana o del mese o dell’anno, con due mesi di “ferie” (adesso le chiamiamo così) all’anno e con un anno “sabbatico” (ora non esiste) ogni cinque e con un “reddito” (ora viene chiamato così) lievemente superiore - diciamo del 30% - di quello attuale? Provate a fare quattro conti. I “posti di lavoro” quadruplicherebbero consentendo di raggiungere la mitica ed irraggiungibile “piena occupazione”. Vi piacerebbe? Non vi piacerebbe? Dovrebbe piacervi. Nel caso in cui non vi piacesse dovrete seriamente considerare la necessità di farvi curare. Probabilmente aderireste con entusiasmo. Ma subito dopo fareste notare che la cosa è assolutamente irrealizzabile. “Bella utopia” probabilmente direste.

Se siete tra i “disoccupati” (adesso vengono chiamati così).

Cosa direste se lo stesso qualcuno di cui sopra, vi dicesse che quadruplicando gli attuali “posti di lavoro” (ora così chiamati) voi potreste passare agevolmente dalla categoria dei “disoccupati” a quella degli “occupati” ed alle vantaggiose condizioni di cui sopra? Potendo magari scegliere una “occupazione” il cui contenuto sia di vostro gradimento? Magari, perché no, con la possibilità di variare tipo di “occupazione” a scelta ogni 5 anni. Probabilmente aderireste con entusiasmo. Ma subito dopo fareste notare che la cosa è assolutamente irrealizzabile. Bella utopia probabilmente direste.

In un anno una persona normale ha a disposizione 8640 ore di vita (360 x 24). Togliendone 2880 di buon sonno ristoratore (360 x 8) ne restano 5760.

Se di queste ne dedicassimo non più di 400 al “lavoro” ne resterebbero 5360. Ciò significa che più del 90% del tempo vita -da svegli- sarebbe “tempo libero” (adesso si chiama così) da dedicare ad altro che non sia il “lavoro”.

Cosa ne direste? Non sarebbe un miglioramento? Dall’attuale “benessere” ad un futuribile autentico Essere Bene? Certo, bisognerebbe poi parlare di *quale* “lavoro” e per fare *che cosa*. Ma ogni cosa a suo tempo. Limitiamoci per ora al *quanto* lavoro.

## 1

## What life?

If you're among the "employed" (that's what they call it now).

What would you say to someone who suggested you "work" (that's what we call it now) for a maximum of two hours a day, corresponding to ten hours a week, corresponding to forty hours a month, for a maximum total of 400 hours annually, which can be combined at will over the course of a week, a month, or a year, with two months of "vacation" (that's what we call it now) per year and one "sabbatical" year (which doesn't exist now) every five years, and with an "income" (that's what we call it now) slightly higher—say, 30%—than your current one? Try doing the math. The "jobs" would quadruple, allowing you to reach the mythical and unattainable "full employment." Would you like it? Wouldn't you like it? You should like it. If you don't like it, you should seriously consider seeking treatment. You'd probably enthusiastically agree. But then you'd point out that it's absolutely unfeasible. "Beautiful utopia" you would probably say.

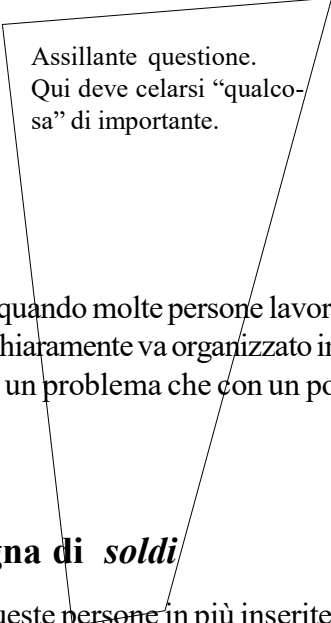
If you're among the "unemployed" (that's what they're now called).

What would you say if the same person mentioned above told you that by quadrupling the current "jobs" (that's what they're now called), you could easily move from the "unemployed" category to the "employed" category, and to the advantageous conditions mentioned above? Perhaps even being able to choose an "occupation" whose content you liked? Perhaps, why not, with the option of changing the type of "occupation" of your choice every five years. You'd probably enthusiastically agree. But then you'd point out that it's absolutely unattainable. A beautiful, probably straightforward, utopia.

In a year, a normal person has 8,640 hours of life available (360 x 24). Subtracting 2,880 hours of good, restorative sleep (360 x 8), we're left with 5,760 hours.

If we dedicated no more than 400 hours of this to "work," we'd have 5,360 hours left. This means that more than 90% of our waking hours would be "free time" (that's what it's called now) to be devoted to something other than "work."

What would you say? Wouldn't that be an improvement? From our current "well-being" to a future, authentic Well-Being? Of course, we'd need to discuss what kind of "work" and what it does. But there's a time for everything. For now, let's limit ourselves to how much work.



Assillante questione.  
Qui deve celarsi “qualcosa” di importante.

Chiaramente sorgono almeno due “piccoli” problemi.

Il primo è di carattere logistico. Come facciamo ad *organizzare* il lavoro quando molte persone lavorano poco ciascuna anziché, come ora, molte meno persone lavorano molto? Chiaramente va organizzato in un altro modo. Tutto sommato, da un punto di vista strettamente tecnico è un problema che con un po’ di applicazione non dovrebbe essere impossibile risolvere.

Il vero ostacolo è un altro.

### **Dove diavolo andiamo a prendere la montagna di *soldi***

necessari per *pagare* gli “stipendi” (adesso li chiamiamo così) a tutte queste persone in più inserite nei processi produttivi, e che per giunta vorremmo aumentati di almeno il 30%? Denaro Pubblico? In una situazione nella quale, l’economia non “gira” o “gira” poco o comunque non “gira” come dovrebbe e lo Stato ha accumulato un debito stratosferico che non può essere ulteriormente aumentato pena la bancarotta? Impossibile! Denaro Privato? Diminuendo proporzionalmente il Profitto d’Impresa? Non scherziamo suvvia!

Insomma sia che siate “occupati”, sia che non lo siate, la conclusione è la medesima. Belle utopie. Assolutamente irrealizzabili.

Avete perfettamente ragione. Ma, contemporaneamente e per quanto vi possa sembrare incredibile, sostanzialmente torto. Non è un giochetto verbale.

Avete perfettamente ragione quando pensate che si tratti di belle utopie irrealizzabili *adesso*. In *questo* sistema socioeconomico. Chiamiamolo così.

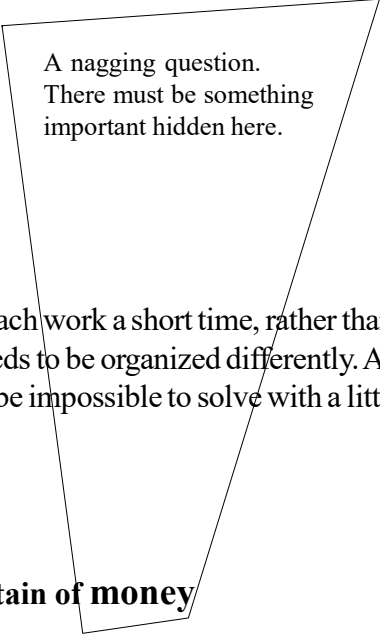
Avete sostanzialmente torto quando *non* pensate che la bella utopia potrebbe diventare realizzabile in un altro e diverso sistema socioeconomico che ne consentisse la realizzazione.

Una provvidenziale legge di natura ci dice che non può esistere problema senza opportuna soluzione. Si tratta “semplicemente” di trovarla.

In più, permetteteci, fate un uso improprio della bella parola di origine greca. Utopia. Che, nei tempi bui della babele linguistica è diventata, purtroppo, sinonimo di “irrealizzabile”.

Ma perché, come mai ed in che senso una situazione che farebbe la felicità della stragrande maggioranza della popolazione, non solo locale, è *irrealizzabile*?

Già qui ci sarebbe da riflettere a lungo sul fatto che, mentre una infinità di cose esecrabili, brutte, ingiuste, mal fatte, portatrici di sventura *devono e possono* essere fatte, quando finalmente troviamo una cosa giusta, bella, ben fatta, veramente migliorativa delle condizioni di vita esistenti questa non possa essere fatta perché “irrealizzabile”. Strano.



A nagging question.  
There must be something  
important hidden here.

Clearly, at least two "small" problems arise.

The first is logistical. How can we organize work when many people each work a short time, rather than, as is the case now, many fewer people work a long time? Clearly, it needs to be organized differently. All in all, from a strictly technical standpoint, it's a problem that shouldn't be impossible to solve with a little effort.

The real obstacle lies elsewhere.

### **Where the hell are we going to get the mountain of money**

needed to pay the "salaries" (that's what we call them now) to all these additional people involved in production processes, which we'd like to see increased by at least 30%? Public money? In a situation where the economy isn't "growing," or is "growing" poorly, or at least isn't "growing" as it should, and the state has accumulated a stratospheric debt that can't be further increased or face bankruptcy? Impossible! Private money? By proportionally decreasing corporate profits? Come on, let's not joke!

In short, whether you're "busy" or not, the conclusion is the same. Beautiful utopias. Absolutely unachievable.

You're absolutely right. But, at the same time, and as incredible as it may seem, you're essentially wrong. It's not a verbal game.

You're absolutely right when you think these are beautiful utopias that are unachievable now. In this socioeconomic system. Let's call it that.

You're essentially wrong when you don't think this beautiful utopia could become achievable in another, different socioeconomic system that would allow it to be realized.

A providential law of nature tells us that no problem can exist without an appropriate solution. It's "simply" a matter of finding it.

Furthermore, if you'll excuse us, you're misusing the beautiful word of Greek origin: Utopia. Which, in the dark ages of linguistic Babel, has unfortunately become synonymous with "*unachievable*".

But why, how come, and in what sense is a situation that would make the vast majority of the population, not just the local population, happy, unattainable? "Here, we should already reflect at length on the fact that, while an infinite number of execrable, ugly, unjust, poorly done, and misfortune-inducing things can and should be done, when we finally find something that is right, beautiful, well done, something that truly improves existing living conditions, it cannot be done because it is "unattainable. Strange.

Gli economisti vi diranno che la cosa non è economica. Ed in un *certo* senso hanno perfettamente ragione.

I datori di lavoro vi diranno che fallirebbero. Ed hanno totalmente ragione

I preti vi diranno di rassegnarvi ad espiare peccati vivendo in questa valle di lacrime. Ed hanno qualche ragione.

Molti vi diranno che deve avervi dato di volta il cervello Ed in un *certo* senso hanno perfettamente ragione.

I “politici” vi diranno che hanno ben altro di “concreto” a cui pensare. Verissimo.

I moralisti, moralizzatori e fustigatori vi diranno che vi piace la vita comoda. Ed hanno un po’ di ragione.

I qualunqueisti vi diranno che da che mondo è mondo le cose vanno così. Ed hanno in parte ragione.

Gli scienziati e gli intellettuali evaderanno. Dicendovi che *questa* realtà, estremamente complessa, è frutto di lunghi ed intricatissimi processi storici. Ed hanno perfettamente ragione.

Il solerte difensore d’ufficio del presente stato di cose vi dirà che non siamo mai stati così bene. E, naturalmente, ha ragione.

Ma nessuno di costoro si accorge di avere, oltre che perfettamente ragione, sostanzialmente torto. Nel senso che a tutti, per una ragione o per l’altra, sfugge un aspetto essenziale della questione. Che cosa si può o non si può, si deve o non si deve fare e soprattutto quando una infinità di cose esecrabili, brutte, ingiuste, mal fatte, portatrici di sventura *devono e possono* essere fatte, mentre una cosa giusta, bella, ben fatta, veramente migliorativa delle condizioni di vita esistenti “non può” essere fatta perché “irrealizzabile”, ciò non dipende da eterne ed immutabili leggi naturali. O divine. O da chissà che.

Ma dipende da qualcosa di ben più terreno e concretamente terrestre. Ancorché diabolicamente ...sfuggente...

Economists will tell you it's not economical. And in a sense, they're perfectly right.

Employers will tell you it would go bankrupt. And they're completely right.

Priests will tell you to resign yourself to atoning for your sins by living in this vale of tears. And they're partly right.

Many will tell you you must have gone mad. And in a sense, they're perfectly right.

"Politicians" will tell you they have other, "concrete" things to think about. Absolutely true.

Moralists, moralizers, and castigators will tell you you like the easy life. And they're partly right.

The indifferent will tell you that things have been this way since the dawn of time. And they're partly right.

Scientists and intellectuals will evade this. By telling you that this extremely complex reality is the result of long and intricate historical processes. And they're perfectly right.

The diligent public defender of the current state of affairs will tell you that we've never had it so good. And, of course, he's right.

But none of them realizes that, besides being perfectly right, they're essentially wrong. In the sense that everyone, for one reason or another, misses an essential aspect of the question. What can or cannot, must or must not be done, and especially when an infinite number of execrable, ugly, unjust, poorly done, and misfortune-bringing things must and can be done, while something just, beautiful, well done, truly improving existing living conditions "cannot" be done because it's "unachievable," this doesn't depend on eternal and immutable natural laws. Or divine ones. Or who knows what.

But it depends on something far more earthly and concretely terrestrial. Even if diabolically... elusive...

## 2

### L'ingovernabile essenza del denaro

Che stia qui la causa prima di ogni nostro male? Terribilmente sfuggente seppur quotidianamente sotto gli occhi di ognuno? Vediamo.

Alcuni studiosi sostengono, probabilmente non del tutto a torto, che il denaro..... non esiste. Parto totalmente artificioso dell'instancabile ingegno umano sarebbe pura ingegneria sociale basata su simboli, e simboli di simboli, totalmente privi di valore reale.

Ma allora in che cosa consiste l'essenza di questo strana entità che mentre è virtuale è anche maledettamente concreta? Che, proprio perché informe e priva di valore reale, può magicamente trasformarsi in qualsiasi momento e luogo, soprattutto se è molto, in qualcosa di grande valore materiale. E non solo materiale. Che, come per magia, può condensare nell'esiguo spazio e nel trasportabilissimo peso di una onesta valigetta ventiquattrore quantità di beni che potrebbero riempire centinaia, forse migliaia di vagoni ferroviari? Che, proprio perché astratta può concretamente moltiplicare sé stessa all'infinito e senza alcun limite? Che addirittura può essere comperata e venduta, sempre tramite altro denaro come una qualsiasi merce, mentre "non esiste" e merce non è?

La lunga storia -relativamente breve- del denaro potrebbe essere quindi tranquillamente vista come il cammino di un sano strumento, inizialmente funzionale al marginale scambio di eccedenze produttive tra terre più o meno lontane e solidamente ancorato a valore concreto (sale, pelli di castoreo, merluzzo essiccato, sigarette, capi di bestiame, metalli preziosi o altro) che ha progressivamente liberato la propria essenza dalle pastoie della materialità fino a liberarsene completamente per diventare quello che oggi è. Una entità puramente virtuale che potendo auto replicarsi all'infinito diventa -è già diventata- La Piovra Cancerogena che sta divorando il Pianeta con tutti i suoi abitanti. E che, non contento, ha già cominciato a divorare sé stesso

L'ultimo dei molti passaggi successivi di questa fantastica progressione verso la totale smaterializzazione, è stato compiuto dal Sig. Richard Nixon, non a caso Presidente della più grande potenza economico-militare del mondo, il giorno 15 agosto (!) dell'anno 1971 quando ha stabilito, per decreto, la fine della convertibilità dollaro/oro. Da lì in poi il denaro ha definitivamente perso i contatti con le sue precedenti forme, solide o semisolide, per acquisire in forma di pura carta stampata a volontà, lo status di "liquido". Appunto. Da lì in poi ha potuto finalmente "liberare" tutte le proprie diaboliche potenzialità di auto accrescimento. Presenti peraltro nel suo DNA fin dalle origini.

L'elemento liquido come si sa, essendo informe, può prendere qualsiasi forma. Scorre, dilaga, si insinua, penetra, tutto avvolge e, infine, tutto sommerge.

## 2

## The ungovernable essence of money

Could this be the root cause of all our ills? Terribly elusive, yet visible to everyone every day? Let's see.

Some scholars argue, probably not entirely wrongly, that money... doesn't exist. A completely artificial product of tireless human ingenuity, it would be pure social engineering based on symbols, and symbols of symbols, totally devoid of real value.

But what, then, is the essence of this strange entity that, while virtual, is also damnably concrete? That, precisely because it is formless and devoid of real value, can magically transform itself at any time and place, especially if it is large, into something of great material value. And not just material. That, as if by magic, can condense into the tiny space and highly portable weight of a modest briefcase quantities of goods that could fill hundreds, perhaps thousands, of train carriages? That, precisely because it is abstract, can concretely multiply itself infinitely and without limit? That it can even be bought and sold, always with more money like any other commodity, while it "doesn't exist" and is not a commodity?

The long—and relatively short—history of money could therefore easily be seen as the development of a healthy instrument, initially functional to the marginal exchange of surplus production between more or less distant lands and solidly anchored to concrete value (salt, beaver pelts, dried cod, cigarettes, cattle, precious metals, or other things), which has progressively freed its essence from the shackles of materiality until it completely freed itself to become what it is today. A purely virtual entity that, being able to self-replicate infinitely, becomes—has already become—the Carcinogenic Octopus that is devouring the planet and all its inhabitants. And, not content with that, it has already begun to devour itself.

The last of the many successive steps in this fantastic progression toward total dematerialization was accomplished by Mr. Richard Nixon, not coincidentally President of the world's greatest economic and military power, on August 15 (!), 1971, when he decreed the end of the dollar/gold convertibility. From then on, money definitively lost contact with its previous forms, solid or semi-solid, to acquire the status of "liquid" in the form of pure paper, printed at will. Indeed. From then on, it was finally able to "unleash" all its diabolical potential for self-growth. These potentials, moreover, have been present in its DNA since its origins.

The liquid element, as we know, being shapeless, can take any form. It flows, spreads, insinuates itself, penetrates, envelops everything, and finally, submerges everything.

Domanda. Possiamo a ragion veduta ipotizzare, a questo punto, che un aspetto della sua essenza profonda consista nella sua ingovernabile natura di autoreplicante all'interno di un processo di crescita incontrollata -ed incontrollabile- che presenta tutti gli aspetti di quella super patologia che in campo biologico si chiama cancro? Possiamo.

L'umanità, preoccupata, perplessa, a volte sconcertata, in ogni caso disorientata, non di rado "protestante", in definitiva impotente, sta a guardare attonita. Ancora per un po'. L'esplosione o l'implosione, magari simultanee, in ogni caso mortali, non possono essere lontane.

Così possiamo realisticamente ipotizzare che la Piovra Cancerogena che avviluppa oggi il mondo sia, come i fatti quotidianamente dimostrano, per sua costitutiva, primigenia natura INGOVERNABILE. Ma se è praticamente certo che non sia governabile questo non significa, come cercheremo di "dimostrare", che non sia ELIMINABILE.

Per quanto assurda, impraticabile, ingenua, patetica o addirittura infantile e perfino totalmente folle la cosa possa sembrare a prima vista questa è, probabilmente, la prospettiva più seria, solida, razionale, realistica nonché concreta che noi, oggi qui ed a questo punto, si possa avere.

A ben pensarci però.

Per coloro i quali non fossero del tutto convinti .

*"Le comunità umane e le famiglie si sono sempre basate sulla fede in cose "che non hanno prezzo", come l'onore, la lealtà, la moralità e l'amore. Queste cose stanno al di fuori del dominio del mercato e non dovrebbero poter essere comprate o vendute per denaro. Anche se il mercato offre buoni prezzi, non tutto è lecito. I genitori non devono vendere i loro figli come schiavi; un cristiano devoto non deve commettere peccato mortale; un cavaliere leale non deve mai tradire il suo signore; e il territorio ancestrale della tribù non deve mai essere venduto agli stranieri.*

*Il denaro ha sempre cercato di superare queste barriere, come l'acqua che filtra tra le crepe di una diga. Alcuni genitori si sono trovati a dover vendere come schiavi alcuni dei propri figli per poter sfamare gli altri. Devoti cristiani hanno ucciso, rubato e ingannato, usando il bottino per comperare indulgenze dalla Chiesa, cavalieri ambiziosi hanno messo all'asta la propria lealtà al miglior offerente assicurandosi intanto quella dei propri seguaci a suon di denaro. Terre tribali sono state vendute a stranieri che venivano dall'altra parte del mondo, per comperare un biglietto d'ingresso nell'economia globale."*

*(Yuval Noah Harari "Sapiens" Da animali a dei. Ed. Bompiani)*

Question. Can we reasonably hypothesize, at this point, that one aspect of its profound essence consists in its uncontrollable self-replicating nature within a process of uncontrolled—and uncontrollable—growth that presents all the aspects of that super-pathology that in the biological field is called cancer? We can.

Humanity, worried, perplexed, sometimes disconcerted, in any case disoriented, often "protestant," ultimately powerless, stands by in astonishment. For a while longer. The explosion or implosion, perhaps simultaneous, in any case deadly, cannot be far away.

So we can realistically hypothesize that the Cancerous Octopus enveloping the world today is, as facts demonstrate daily, by its constitutive, primordial nature UNGOVERNABLE. But if it is practically certain that it is ungovernable, this does not mean, as we will try to "demonstrate," that it is not ELIMINABLE.

However absurd, impractical, naive, pathetic, or even childish and downright insane it may seem at first glance, this is probably the most serious, solid, rational, realistic, and concrete perspective we, here and now, could have.

But if you think about it carefully.

For those who aren't entirely convinced...

*“Human communities and families have always been based on faith in things that are "priceless," such as honor, loyalty, morality, and love. These things are outside the realm of the market and should not be bought or sold for money. Even if the market offers good prices, not everything is fair game. Parents should not sell their children into slavery; a devout Christian should not commit mortal sin; a loyal knight should never betray his lord; and the tribe's ancestral territory should never be sold to strangers*

*Money has always sought to overcome these barriers, like water seeping through the cracks in a dam. Some parents have found themselves forced to sell some of their children into slavery to feed the others. Devout Christians have killed, stolen, and cheated, using the loot to purchase indulgences from the Church; ambitious knights have auctioned off their loyalty to the highest bidder while securing that of their followers with money. Tribal lands have been sold to strangers who were on the other side of the world, to buy a ticket into the global economy.”*

(Yuval Noah Harari, “Sapiens,” From Animals to Gods. Ed. Bompiani)

### 3

#### Denaro

Solo sterco del demonio?

Denaro. Tra poco capiremo perché saremmo veramente ingrati se parlassimo solo e soltanto male di questo -di per sé- onesto *strumento*. Si perché oltre che ad introdurre il fatale *elemento distorsivo*, esso ha svolto, e svolge, molti vitali compiti nella organizzazione delle società.

Oltre ad aver grandemente facilitato i rapporti interumani nell'epoca dei commerci tra terre diverse e lontane, con grande beneficio delle medesime, è diventato la chiave di volta senza la quale non è pensabile il funzionale *coordinamento* di enormi quantità di persone e su vastissima scala dimensionale, ognuna delle quali intenta ad una, ed una sola, delle infinite mansioni necessarie per assicurare alla società nel suo complesso, ed a ciascun suo singolo componente il sostentamento materiale, e non materiale, di cui abbisogna.

Il panettiere fa solo e soltanto pagnotte. Il meccanico aggiusta solo e soltanto automobili. Mentre il gommista si occupa solo e soltanto di gomme. Il medico si occupa di malattie, possibilmente da guarire, mentre l'insegnante si occupa solo e soltanto di insegnare ai bambini a leggere, scrivere, far di conto e molto altro. Ma l'insegnante ha bisogno del panettiere del gommista del meccanico e del medico. Mentre il medico ha bisogno oltre che del panettiere esattamente come l'insegnante, anche dell'insegnante. Un bel garbuglio di mestieri e necessità. Come fare?

Con la creazione di un libero mercato su scala globale questo immane compito organizzativo viene svolto dal denaro, la cui funzione è proprio quella di mettere in "armonica", e "soddisfacente" relazione una serie di fattori non facilmente armonizzabili. In particolare se consideriamo raggruppamenti umani molto vasti e diffusi.

In cambio del loro indispensabile e specialistico lavoro, gli occupati, ricevono biglietti di carta colorata dalla ricca, non facilmente riproducibile, decorazione grafica che poi, con tutto comodo, quando se ne presenta la necessità, possono trasformare a piacimento in una quantità di indispensabili beni dei più svariati tipi. Dal caffè per fare il caffè, al formaggio, al panettone natalizio, alle scarpe per camminare, alle vacanze al mare. O ai monti. Non si può certamente negare il fatto che la cosa abbia una sua logica preziosamente funzionale.

Ma la cosa ancor più stupefacente, se possibile, consiste nel fatto che il complicatissimo compito viene svolto dal mercato senza alcuna necessità di qualsivoglia progettazione. O piano. O altro di pre-disposto che dir si voglia. Anche se il corso dei tagliandi riccamente decorati è per definizione "forzoso". Ma non sottilizziamo. Ad ognuno dei soggetti sociali implicati, sia esso consumatore o imprenditore o libero professionista o lavoratore o anche puro e semplice speculatore, viene lasciata ampia possibilità di comportarsi nel modo che ritiene più opportuno. A sistemare tutto e per il meglio ci penserà il Mercato. Con la M maiuscola.. Nel quale Mercato il ruolo chiave è svolto dal Denaro. Al non occupato, che quindi non riceve i tagliandi, viene lasciata la più ampia libertà di .....arrangiarsi. O, se del caso, morire di fame.

Siamo talmente abituati a questo stato di cose che, forse, non ci facciamo più caso. Ma proviamo a pensarci. In realtà, come storia dimostra, è uno dei tanti modi possibili di organizzare una società umana

### 3

## Money

Just the devil's dung?

Money. We will soon understand why we would be truly ungrateful if we spoke only and exclusively badly of this—in itself—honest instrument. Yes, because in addition to introducing the fatal element of distortion, it has performed, and continues to perform, many vital tasks in the organization of societies.

Besides having greatly facilitated interpersonal relationships in the era of trade between diverse and distant lands, to their great benefit, it has become the keystone without which the functional coordination of enormous numbers of people on a vast scale is unthinkable, each of them engaged in one, and only one, of the infinite tasks necessary to ensure society as a whole, and each of its individual members, the material—and non-material—sustenance they need.

The baker makes only loaves of bread. The mechanic fixes only cars. While the tire dealer deals only with tires. The doctor deals with illnesses, possibly cured, while the teacher is solely concerned with teaching children to read, write, do arithmetic, and much more. But the teacher needs the baker, the tire dealer, the mechanic, and the doctor. Meanwhile, the doctor needs not only the baker, just like the teacher, but also the teacher. A real jumble of professions and needs. What can be done?

With the creation of a global free market, this immense organizational task is performed by money, whose function is precisely to bring into "harmonious" and "satisfying" relation a series of factors that are not easily harmonized. This is particularly true if we consider very large and widespread human groups.

In exchange for their indispensable and specialized labor, workers receive colored paper cards with rich, but not easily reproducible, graphic designs. These cards can then, conveniently, when the need arises, be transformed at will into a multitude of essential goods of the most diverse types. From coffee for making coffee, to cheese, to Christmas panettone, to shoes for walking, to holidays at the beach. Or in the mountains. There's certainly no denying that this has its own preciously functional logic.

But what's even more astonishing, if that's possible, is that this incredibly complicated task is carried out by the market without any need for any planning. Or plan. Or anything else pre-arranged, if you will. Even though the circulation of richly decorated coupons is, by definition, "forced." But let's not quibble. Each of the social subjects involved, be they consumers, entrepreneurs, freelancers, workers, or even pure and simple speculators, is given ample freedom to behave as they see fit. The Market, with a capital M, will take care of sorting everything out for the best. In this Market, the key role is played by Money. The unemployed, who therefore don't receive the coupons, are given the greatest freedom to...make do. Or, if need be, starve.

We're so accustomed to this state of affairs that perhaps we no longer notice it. But let's try to think about it. In reality, as history demonstrates, it's one of the many possible ways to organize a human society.

## 4

### Per una società diversa

#### Il problema “tecnico”

Per realizzare una società diversa bisogna

- 1 volerla
- 2 avere le idee abbastanza chiare su come potrebbe essere organizzata
- 3 costruirla

Sembra banale. Ma *sembra* soltanto.

Le tre cose sono collegate.

Se non la vogliamo, non ci sforzeremo nemmeno di immaginare come potrebbe essere organizzata.

E se non abbiamo le idee abbastanza chiare su come potrebbe essere organizzata, e sui vantaggi che potremmo avere organizzandola diversamente, sarà ben difficile...volarla.

Quindi non potremo nemmeno costruirla.

Spesso e volentieri sentiamo dire, e ci diciamo, che...si...le cose vanno non tanto bene, forse male, probabilmente malissimo...ma...che alternative abbiamo?

E non possiamo aspettarci che, senza volerlo, il nuovo di cui abbiamo -avremmo- bisogno nasca *spontaneamente* dal disastro globale nel quale siamo già abbondantemente dentro.

E' vero che non abbiamo alternative? Nemmeno immaginabili? Non è una scusa per non guardare in faccia alla realtà? Per nasconderci? Per scappare? Per rimuovere il problema anziché affrontarlo?

Le alternative non ci sono perché non ci sono o perché noi pensiamo che non ci possano essere?

O forse c'è un problema “tecnico” senza risolvere il quale, una società diversa da quella attuale non è possibile?

## 4

**For a different society**

## The "technical" problem

To create a different society, you need to

1. Want it
2. Have a fairly clear idea of??how it could be organized
3. Build it

It seems trivial. But it only seems so.

The three things are connected.

If we don't want it, we won't even try to imagine how it could be organized. "And if we don't have a fairly clear idea of??how it could be organized, and the advantages we could gain by organizing it differently, it will be very difficult to...want it.

So we won't even be able to build it.

We often hear, and we tell ourselves, that...yes...things aren't going so well, maybe badly, probably terribly...but...what alternatives do we have?

And we can't expect that, without wanting it, the newness we—we—need will arise spontaneously from the global disaster we're already deeply immersed in.

Is it true that we have no alternatives? Not even imaginable ones? Isn't that an excuse to avoid facing reality? To hide? To escape? To remove the problem rather than address it?

Are there no alternatives because they don't exist, or because we think they can't exist?

Or perhaps there's a "technical" problem without which a society different from the current one isn't possible?

Come abbiamo visto la Vendita-Compra di tutto sul **Mercato**, tramite il passaggio del Denaro, non è semplicemente un elegante modo, per alcuni, di trasformare denaro in maggiore denaro, ma anche e soprattutto un indispensabile modo di far collaborare tra loro milioni di persone specializzate in una singola e particolare attività.

Allora è probabile che il problema “tecnico” da risolvere sia proprio questo. Come far collaborare tra loro milioni di persone che svolgono una, ed una sola, particolare mansione, ma

### **senza**

ricorrere al meccanismo della Vendita-Compra di tutto tramite il passaggio del Denaro. Insomma **senza** ricorrere al meccanismo “tecnico” del Mercato Totalizzante & Globale. Meccanismo “tecnico”, ricordiamolo, di recentissima “invenzione”. Ha solo alcuni secoli. E che sta all’origine, oltre che di uno strabiliante, ma circoscritto “benessere”, di moltissimi dei nostri guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi.

Come si vede, il problema “tecnico”(organizzazione) è strettamente legato a quello politico (arte del possibile) ed a quello culturale (modo di vita). Allora è probabile che sia il modo di vita delle persone, sia l’impotenza della “politica” siano fortemente condizionate dal problema “tecnico”.

Domanda:

e se la tragica sconfitta storica di tutti quei movimenti *reali*, portatori di egregi contenuti sul piano etico e morale, fosse dovuta al fatto che hanno sottovalutato, o addirittura trascurato, questo aspetto “tecnico” del problema? Dal quale quello etico e morale in gran parte dipende? Chiediamoci: perché e come mai egregi valori come quelli di pace, giustizia, libertà, fratellanza e condivisione, non hanno mai *veramente* prevalso nella storia (dis) umana che si è dipanata sin qui?

As we have seen, the buying and selling of everything on the Market, through the exchange of money, is not simply an elegant way for some to transform money into more money, but also, and above all, an indispensable means of bringing together millions of people specialized in a single, specific activity.

Then it is likely that the "technical" problem to be solved is precisely this: how to bring together millions of people who perform one, and only one, specific task, but

## **without**

resorting to the mechanism of buying and selling everything through the exchange of money. In short, without resorting to the "technical" mechanism of the Totalizing & Global Market. A "technical" mechanism, let us remember, of very recent "invention.

It is only a few centuries old. And it is at the root, not only of an astonishing but limited "well-being," but also of many of our troubles. Small, not so small, large, and enormous.

As we can see, the "technical" problem (organization) is closely linked to the political one (the art of the possible) and the cultural one (way of life). It is likely, then, that both people's lifestyles and the impotence of "politics" are strongly influenced by the "technical" problem.

Question:

what if the tragic historical defeat of all those real movements, bearers of eminent ethical and moral content, was due to the fact that they underestimated, or even neglected, this "technical" aspect of the problem? On which the ethical and moral one largely depends? Let us ask ourselves: why and how come eminent values ??such as peace, justice, freedom, brotherhood, and sharing have never truly prevailed in the (un)human history that has unfolded thus far?

## 5

## Avere un Progetto di Società

Quella nella quale viviamo può essere tranquillamente definita una società con la esse minuscola. O non Società. Se per Società intendiamo un INSIEME.

Senza un Progetto di Società come INSIEME non possiamo andare da alcuna parte. Se non incontro al Disastro.

Per avere un Progetto di Società come INSIEME dobbiamo, prima di tutto cominciare a ragionare in un modo diverso. Che ci consenta di uscire dal meccanismo “economico”. Per vederlo. E possiamo vederlo solo guardandolo dal di fuori.

Quindi ragionare in modo diverso, guardare dal di fuori per vedere, e immaginare una Società degna di questo nome, sono quattro facce della medesima medaglia. Quella della soggettività umana che cambia la Storia cogliendo circostanziate possibilità oggettive.

Il Progetto pur essendo indispensabile, non potrà essere dettagliato. Più che di vero e proprio Progetto dovremo accontentarci, per il momento, di Ipotesi Progettuali. Ma che vadano in una direzione ben precisa.

Dovremo abbozzare, a grandissime linee, i connotati di base ed il possibile modo di funzionamento di un

**MODELLO ANTROPO - ECO - NOMICO**

in grado di produrre un assetto veramente razionale delle attività umane per la realizzazione di un autentico

**ESERE BENE PER TUTTI SU SCALA PLANETARIA**

Un modello, quindi, completamente diverso da quello esistente.

Abbiamo detto modello antro-po-eco-nomico. Cura (nomico) della casa (eco) e dell'uomo (antropo) che la abita.

Basato invece che sull'assunto quantitativo dell' AVERE DI PIU' su quello qualitativo dell' ESSERE MEGLIO.

Cosa -oggi- *tecnicamente* realizzabile. Ma che, in “economia “ di Mercato Sistemica & Globale, *non può* essere conseguita.

A questo stiamo lavorando e proponiamo di lavorare. Nella speranza -indubbiamente ingenua- di scompaginare creativamente il quadro nel quale oggi continuiamo, invano, ad aggirarci. Quadro consolidato. Per certi versi granitico. Ma, ormai, terribilmente asfittico. Restando all'interno del quale non è possibile che una vera razionalità possa permeare di sé l'agire umano.

## 5

**Have a Society Plan**

The one we live in can easily be defined as a society with a lowercase "s." Or not a Society. If by Society we mean a TOGETHER.

Without a Project for a Society as a TOGETHER, we can't get anywhere. Except toward disaster.

To have a Project for a Society as a TOGETHER, we must first begin to think differently. One that allows us to escape the "economic" mechanism. To see it. And we can only see it by looking at it from the outside.

So thinking differently, looking from the outside to see, and imagining a Society worthy of the name are four sides of the same coin. That of human subjectivity that changes History by grasping specific objective possibilities.

The Project, while indispensable, cannot be detailed. Rather than a true Project, we will have to settle, for now, for Project Hypotheses. But they must point in a very specific direction.

We will need to sketch, in very broad terms, the basic features and possible operating modes of an

anthropo-economic model

capable of producing a truly rational organization of human activities for the realization of an authentic

well-being for all on a planetary scale.

A model, therefore, completely different from the existing one.

We called it an anthropo-economic model. Care (nomic) for the home (eco) and the human being (anthropo) who inhabits it.

Based instead on the qualitative assumption of BEING BETTER rather than the quantitative assumption of HAVING MORE.

Something that is technically achievable today. But which, in a Systemic & Global Market "economy," cannot be achieved.

We are working on this and propose to work on it. In the hope—undoubtedly naive—of creatively disrupting the framework within which we continue, in vain, to wander today. A consolidated framework. In some ways, granite-like. But, by now, terribly asphyxiating. Within this framework, it is impossible for true rationality to permeate human action.

La cosa che oggi manca e di cui avremmo estremo bisogno potrebbe essere definita, con una brutta espressione,

### **ipotesi progettuale contro sistemica**

Cosa vogliamo dire con queste quattro parole?

#### **Ipotesi**

Non abbiamo bisogno di ricette confezionate. Tantomeno di mitologie dogmatiche. O fantasticherie stravaganti. Se si vuole tentare di cambiare il mondo bisogna intraprendere un impegnativo lavoro di ricerca. Basato su di una elaborazione collettiva di lunga durata e di amplissimo respiro. Partendo da ipotesi. Ma con un solido fondamento teorico, storico e fattuale.

#### **Progettuale**

Questo lavoro di ricerca collettivo dovrà essere animato da una forte carica creativa. Capace di produrre un disegno di Società Umana. Aperto e, nello stesso tempo sufficientemente preciso.

#### **Contro**

In due sensi. Un nuovo Sistema capace di sostituire quello esistente. Ma non solo. Può e deve avere i caratteri fondativi di un "sistema" profondamente libertario. Quindi, in un certo senso, essere un contro-sistema anche nel senso di non-sistema.

#### **Sistemica**

A meno di pensare un anacronistico ritorno ad una miriade di piccole comunità autogestite ed autosufficienti, un vero Villaggio Globale su scala Planetaria, oggi tecnicamente realizzabile, non potrà che essere una struttura *organizzata*. In questo senso va pensato un Sistema di vera Democrazia Antropo - Eco - Nomica da contrapporre all'attuale Sistema di Mercato. Sia esso "democraticamente" o autoritariamente gestito.

Perché questa dimensione manca? E perché ne avremmo estremo bisogno? Tentiamo di rispondere a questa doppia cruciale domanda con un brevissimo, sommario accenno storico.

#### **Fallimento storico**

Nel corso degli ultimi due secoli, dopo la rivoluzione industriale, sono stati fatti alcuni importanti tentativi di vero cambiamento economico e culturale del vivere in società. Dalla Comune di Parigi del 1871 alla rivoluzione bolscevica del 1917. Dalla rivoluzione cubana degli anni 50 a Salvador Allende negli anni 70. Solo per citarne alcuni dei più noti e significativi. Potremmo aggiungere le grandi speranze apertesesi con la rivoluzione culturale giovanile di fine anni 60. Per arrivare al sostanziale stallo di movimenti giovanili contemporanei. Oppure ricordare la impressionante serie di sconfitte storiche della sinistra rivoluzionaria, nonché la sostanziale scarsa efficacia di quella "riformista". Per arrivare al crollo del muro di Berlino ed alla presunta "fine della storia".

What is lacking today and what we desperately need could be defined, with a crude expression, as

**a design hypothesis versus systemic.**

What do we mean by these four words?

**Hypothesis**

We don't need prepackaged recipes. Much less dogmatic mythologies. Or extravagant fantasies. If we want to try to change the world, we must undertake challenging research. Based on long-term, broad-ranging collective thinking. Starting from hypotheses. But with a solid theoretical, historical, and factual foundation.

**Design**

This collective research must be driven by a strong creative drive. Capable of producing a plan for Human Society. Open and, at the same time, sufficiently precise.

**Against**

In two senses. A new system capable of replacing the existing one. But not only that. It can and must have the founding characteristics of a profoundly libertarian "system." Therefore, in a certain sense, it must be a counter-system also in the sense of a non-system.

**Systemic**

Unless we envision an anachronistic return to a myriad of small, self-managed and self-sufficient communities, a true Global Village on a planetary scale, technically feasible today, can only be an organized structure. In this sense, we must envision a system of true Anthro-po-Eco-Nomic Democracy to counter the current Market System, whether "democratically" or authoritarianly managed.

Why is this dimension missing? And why do we so desperately need it? Let's attempt to answer this crucial double question with a very brief, historical overview.

**Historic Failure**

Over the past two centuries, following the Industrial Revolution, several important attempts have been made to bring about genuine economic and cultural change in society. From the Paris Commune of 1871 to the Bolshevik Revolution of 1917, from the Cuban Revolution of the 1950s to Salvador Allende in the 1970s. To name just a few of the best-known and most significant. We could also add the great hopes sparked by the youth cultural revolution of the late 1960s, to the substantial stalemate of contemporary youth movements. Or recall the impressive series of historic defeats of the revolutionary left, as well as the essentially limited effectiveness of the "reformist" left. To the fall of the Berlin Wall and the supposed "end of history."

Il dato che accomuna tutte queste esperienze è stato il clamoroso fallimento storico in direzione di un vero cambiamento qualitativo dell'assetto organizzativo, sociale, economico e culturale della

### **Società di Mercato.**

Possiamo fare qualche ipotesi sulle ragioni di questo ripetuto e per certi versi "spettacolare" fallimento? Crediamo di sì.

Da una parte, sicuramente, la violentissima reazione dei Poteri Forti e Costituiti al solo *far capolino* di progettualità *veramente* alternativa all'esistente. Che arriva nei casi estremi alla eliminazione fisica dei protagonisti. Come nel caso della Comune parigina e in quello di Allende. Oppure alla messa in campo, se le circostanze storiche lo consentono, di subdole "strategie della tensione", come è avvenuto in Italia negli anni '70 del secolo scorso. Indubbiamente. Ma i Poteri Forti e Costituiti fanno il loro mestiere. Come è logico e naturale che sia. Non possiamo limitarci alla denuncia-recriminazione-protesta sulle loro esecrabili nefandezze.

C'è, probabilmente, dell'altro. Di ancor più importante. Di decisivo.

Sembra proprio che tutti i fallimenti storici ai quali è sistematicamente andato incontro ogni serio tentativo di cambiare l'assetto della società, si siano consumati sul terreno specificatamente economico. Causa l'incapacità-impossibilità da parte delle forze innovative di superare quel ferreo assetto oggettivo delle attività umane che si chiama

### **Economia di Mercato.**

Nei movimenti *reali*, ma non solo, tesi ad un vero rinnovamento della società umana sembra sia costantemente e clamorosamente mancata, prima di tutto, la strategica distinzione teorico-concettuale tra

- A. Conflitto di Classe
- B. Meccanismo di Accumulazione Capitalistico
- C. Meccanismo Tecnico di Mercato Totalizzante.

Questa prima mancanza di chiarezza teorica ha determinato una serie di conseguenze.

E precisamente.

1. La mancanza di chiarezza, per non dire incomprensione, del fatto che il Meccanismo Tecnico di Mercato Totalizzante è il "braccio armato" concreto che produce sia il Conflitto di Classe sia il Meccanismo di Accumulazione Capitalistica.
2. La mancanza di chiarezza, per non dire incomprensione, del fatto che il Meccanismo Tecnico di Mercato Totalizzante è anche e soprattutto Ingegneria Sociale. Ovvero un ferreo, oggettivo, seppur particolare, modo di Organizzazione Collettiva, per quanto riguarda la divisione dei compiti e la distribuzione dei risultati.

Ciò ha prodotto

3. Una marcata mancanza di chiarezza, su *come* funziona detta ingegneria sociale.

Di conserva con

4. una insufficiente consapevolezza intorno al dove, quando, come e perché è storicamente nato questo particolare modo di Organizzazione Collettiva

The common thread among all these experiences has been the resounding historical failure to achieve true qualitative change in the organizational, social, economic, and cultural structure of the

### **Market Society.**

Can we speculate on the reasons for this repeated and, in some ways, "spectacular" failure? We believe so.

On the one hand, certainly, the extremely violent reaction of the Strong and Established Powers at the mere suggestion of a truly alternative plan to the existing order. This, in extreme cases, leads to the physical elimination of the protagonists, as in the case of the Paris Commune and Allende. Or, if historical circumstances allow, to the deployment of subtle "strategies of tension," as occurred in Italy in the 1970s. Undoubtedly. But the Strong and Established Powers are doing their job. As is logical and natural. We cannot limit ourselves to denunciation-recrimination-protest over their execrable atrocities.

There's probably more. Something even more important. Something decisive.

It seems that all the historical failures that every serious attempt to change the structure of society has systematically encountered have occurred specifically in the economic sphere. They are due to the inability—impossibility—of innovative forces to overcome that ironclad objective structure of human activity known as the

### **Market Economy.**

In real movements, but not only, aimed at a true renewal of human society, there seems to have been a constant and resounding lack, first and foremost, of the strategic theoretical-conceptual distinction between

- A. Class Conflict
- B. Capitalist Accumulation Mechanism
- C. Totalizing Technical Market Mechanism.

This initial lack of theoretical clarity has led to a series of consequences.

Specifically:

1. The lack of clarity, not to say misunderstanding, of the fact that the Totalizing Technical Market Mechanism is the concrete "armed wing" that produces both Class Conflict and the Capitalist Accumulation Mechanism.
2. The lack of clarity, not to say misunderstanding, of the fact that the Totalizing Technical Market Mechanism is also and above all Social Engineering. That is, a rigid, objective, albeit particular, mode of Collective Organization, with regard to the division of tasks and the distribution of results.

This has led to

3. a marked lack of clarity about how social engineering works.

Alongside

4. insufficient awareness of where, when, how, and why this particular form of collective organization historically arose.

Il tutto ha a sua volta determinato la insufficiente comprensione del fatto, pur sotto gli occhi di tutti, che l'Economia di Mercato può “funzionare”, se e quando funziona, al prezzo di ricorrenti, immani, distruttive catastrofi sociali, economiche, culturali ed umane. Catastrofi derivanti, prima da giganteschi ri-adattamenti sistemici e, successivamente, dalla necessità di azzerare lo “sviluppo” (guerre mondiali) quando esso non riesce più, nonostante i precedenti ri-adattamenti, a procedere. Causa la definitiva saturazione di ogni spazio disponibile. Per poi ricominciare da capo. Immani catastrofi mondiali nelle quali, tra parentesi, i deliri di onnipotenza, individuali e collettivi, svolgono “semplicemente” la funzione di “detonatori”.

Quindi è mancata la profonda comprensione del fatto che l'Economia di Mercato, in ultima analisi, *non può* funzionare. E che pur non potendo funzionare è riuscita, riesce e riuscirà a mantenere, tramite la famosa Mano Invisibile, l'umanità in quella Grande, e non chiaramente visibile Prigione, che chiamiamo impropriamente “economia”.

A scanso di equivoci lo ribadiamo: nei movimenti *reali*. Ma non solo. Probabilmente non poteva che andare così. Ma non ci sembra una buona ragione per non prenderne atto e non tirarne le dovute conseguenze. Oggi. Nel caso in cui volessimo avere un futuro.

Potremmo concludere dicendo che la serie di “manchevolezze” soggettive ha determinato una marcata, fatale confusione teorica e metodologica. Nella quale si è sempre, di fatto, privilegiata la dimensione del conflitto di classe. In termini fortemente “emotivi”. Quasi che la pura e semplice “presa del potere” potesse, da sola ed in quanto tale, risolvere ogni problema. Aspetto che, pur evidentemente importantissimo, deve poi misurarsi con molti altri aspetti operativi. In particolare con quello del “dopo”. Potere per “fare che cosa”? Dove? Come? A quale scopo? Con quali finalità?

Ed è su questo terreno che si è regolarmente consumata la sconfitta. Sembra proprio che dalla Gabbia d'acciaio sia impossibile uscire. Al punto da far pensare che il Meccanismo di Mercato Totalizzante o “economia” di Mercato sia un meccanismo....

**1 neutrale;** nel senso che potrebbe essere adoperato per altri fini che non siano quelli del conflitto di classe e della accumulazione capitalistica.....

...e....

**2 insuperabile;** nel senso che altri modi di organizzazione funzionale della società umana siano non solo impossibili ma addirittura impensabili.

Se le cose stanno così potremmo allora arrivare a questa conclusione:

è mancata, e tutt'ora manca, la profonda comprensione del fatto che sia il Conflitto di Classe (tutt'altro che finito) sia il Meccanismo di Accumulazione Capitalistica (più che mai in auge), potranno essere superati in avanti solo e soltanto se saremo capaci di immaginare -prima- e costruire -poi. una

## INGEGNERIA SOCIALE

### o MODO DI ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETA'

completamente diversi dal Meccanismo di Mercato Totalizzante. Sia esso libero, meno libero, “guidato” o autoritariamente pianificato.

Ingegneria Sociale diversa. Basata su presupposti diversi. Funzionante in modo diverso e quindi con ingranaggi diversi. Per altre e diverse finalità.

All of this, in turn, has led to a lack of understanding, even before everyone's eyes, of the fact that the Market Economy can "work," if and when it works, at the cost of recurring, immense, and destructive social, economic, cultural, and human catastrophes. These catastrophes arise, first from massive systemic readjustments and, subsequently, from the need to reset "development" (world wars) when, despite previous readjustments, it can no longer proceed. This causes the definitive saturation of all available space. Only to then start all over again. Immense global catastrophes in which, incidentally, individual and collective delusions of omnipotence "simply" serve as "detonators."

Therefore, there has been a lack of profound understanding of the fact that the Market Economy, ultimately, cannot work. And even though it can't work, it has succeeded, succeeds, and will succeed, through the famous Invisible Hand, in keeping humanity in that Great, and not clearly visible, Prison we improperly call "the economy."

To avoid any misunderstanding, we reiterate: in real movements. But not only that. It probably couldn't have gone any other way. But that doesn't seem like a good reason to ignore it and draw the necessary conclusions. Today. If we want to have a future.

We could conclude by saying that the series of subjective "shortcomings" has led to a marked, fatal theoretical and methodological confusion. In this context, the dimension of class conflict has always been privileged. In highly "emotional" terms. Almost as if the pure and simple "seizure of power" could, in and of itself, solve every problem. This aspect, while evidently extremely important, must then be measured against many other operational aspects. In particular, that of the "aftermath." Power to "do what"? Where? How? For what purpose? With what goals?

And it is on this terrain that defeat has regularly occurred. It seems impossible to escape from the Iron Cage. To the point of making one think that the Totalizing Market Mechanism or Market "economy" is a mechanism...

**1. Neutral;** in the sense that it could be used for purposes other than those of class conflict and capitalist accumulation.

..and....

**2. Insurmountable;** in the sense that other modes of functional organization of human society are not only impossible but downright unthinkable.

If this is the case, then we might reach this conclusion:

There has been, and still is, a lack of profound understanding that both Class Conflict (far from over) and the Mechanism of Capitalist Accumulation (more prevalent than ever) can be overcome only if we are capable of imagining—first—and then building—a

#### SOCIAL ENGINEERING“or WAY OF ORGANIZING SOCIETY

Completely different from the Totalizing Market Mechanism. Be it free, less free, "guided," or authoritarily planned.

A different kind of Social Engineering. Based on different assumptions. Operating differently and therefore with different mechanisms. For different and different purposes.

**6**  
**ALLA RICERCA DI UNA BASE**  
**TEORICO - CONCETTUALE**  
per una mutazione di Sistema socioeconomico e culturale  
Dalla “razionalità” “economica” alla  
Eco-Antropo-Nomia(\*) Razionale

(\*) Cura della casa e dell'uomo che la abita

**6**

**IN SEARCH OF A THEORETICAL-  
CONCEPTUAL "BASE FOR A MOVEMENT IN THE  
SOCIO-ECONOMIC AND CULTURAL SYSTEM  
From "economic" "rationality" to "Rational Eco-Anthropo-Nomics(\*)**

(\*) Care of the house and the man who lives in it

Se ben ci pensiamo, qualsiasi bene o prodotto necessario alla vita umana viene, in prima battuta, dal fatto che Madre Natura ci mette a disposizione “gratuitamente” (nel senso che non ci chiede denaro) determinate risorse di partenza. Naturali appunto.

Per trasformare una risorsa naturale di partenza in un bene, o prodotto utilizzabile è necessario del lavoro umano. E qui incominciano i costi -attenzione- *monetari*, in qualsiasi campo di attività umana.

Poiché se il “materiale” di partenza ci viene “regalato” da Madre Natura, il successivo lavoro necessario alla sua trasformazione deve essere invece, stando le cose come stanno, retribuito. In denaro.

Infatti c'è un piccolo particolare. Siamo in Economia di Mercato Sistemica. In essa, per quanto la cosa possa sfuggire ai disattenti, non si producono semplicemente beni o prodotti utilizzabili per migliorare le umane condizioni di vita. Ma si producono merci da collocare sul Mercato allo scopo di essere venduti-comperati ad un certo prezzo.

A conferma:

*Voce*

***Domanda***

*“Quantità di un bene che l'individuo è disposto ad acquistare ad un determinato prezzo, in un dato mercato ed in un determinato momento.*

*Il concetto di domanda va, dunque, al di là dell'idea comune di desiderio o di bisogno: se il desiderio non è reso effettivo dalla capacità e disponibilità di pagare il corrispettivo, non si ha domanda in senso economico.”*

*(Dizionario di economia politica Ed. Simone 2014)*

La differenza tra produrre beni e servizi allo scopo di soddisfare bisogni umani e produrre merci (o servizi mercificati) che una volta comperati pagandone il prezzo in moneta soddisferanno determinati bisogni umani, può sembrare insignificante. Invece è abissale. Da questo “piccolo particolare” prende le mosse una infinita catena di conseguenze con un determinato “marchio”.

In altre parole se volete trasformare una merce o un servizio, in vendita, in un bene d'uso utilizzabile allo scopo di migliorare la vostra esistenza, o di utilizzarlo come strumento di lavoro, voi dovrete comperarla, a chi la vende, pagandone il prezzo in denaro. E questo vale per chiunque. Dal disoccupato al lavoratore. E dal lavoratore al datore di lavoro. E per ogni cosa. Dal pomodoro inscatolato o fresco, alla macchina utensile computerizzata.

In altre parole ancora, il lavoro umano trasforma una risorsa naturale -gratuita- in un bene utilizzabile. Bene che però, in Economia di Mercato Sistemica non è utilizzabile **direttamente**. Non è utilizzabile direttamente perché **prima** di essere un bene esso è merce in vendita. Trasformabile in bene solo e soltanto **successivamente**. Pagandone il prezzo in denaro.

In questa “banale sottigliezza”, che evidentemente ci sfugge, tanto siamo abituati a praticarla con “naturalizza”, sta la questione delle questioni. E l'origine di molti guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi.

If we think about it, any good or product necessary for human life comes, first and foremost, from the fact that Mother Nature provides us "freely" (in the sense that she doesn't ask us for money) with certain starting resources. Natural ones, in fact.

To transform a starting natural resource into a usable good or product requires human labor. And here begins the monetary costs—note: in any field of human activity.

Because if the starting "material" is "given" to us by Mother Nature, the subsequent labor required for its transformation must, as things stand, be remunerated. In money.

In fact, there is a small detail. We are in a Systemic Market Economy. In it, however much it may escape the inattentive, we don't simply produce goods or products that can be used to improve human living conditions. We produce goods to be placed on the Market with the aim of being bought or sold at a certain price.

In confirmation::

*Item*

***Demand***

*The quantity of a good that an individual is willing to purchase at a given price, in a given market, and at a given time.*

*The concept of demand, therefore, goes beyond the common idea of ??desire or need: if desire is not satisfied by the ability and willingness to pay, there is no demand in the economic sense.*

*(Dictionary of Political Economy, Ed. Simone, 2014)*

The difference between producing goods and services to satisfy human needs and producing goods (or commodified services) that, once purchased by paying a price in money, will satisfy specific human needs may seem insignificant. Instead, it is abysmal. From this "small detail" stems an infinite chain of consequences with a specific "brand."

In other words, if you want to transform a good or service, for sale, into a consumer good that can be used to improve your life, or as a work tool, you must buy it from the seller, paying the price in money. And this applies to everyone. From the unemployed to the worker. And from the worker to the employer. And for everything. From canned or fresh tomatoes to computerized machine tools.

In other words, human labor transforms a natural resource—free—into a usable good. A good that, however, in a Systemic Market Economy, cannot be directly used. It cannot be directly used because, before being a good, it is a commodity for sale. Transformable into a good only and only subsequently. By paying the price in money.

In this "banal subtlety," which evidently eludes us, so accustomed are we to practicing it "naturally," lies the real issue. And the source of many troubles. Small, not so small, large, and enormous.

La cosa, pur quotidianamente all'opera sotto gli occhi di tutti, sembra stranamente sfuggire alla comprensione della sua natura profonda, delle sue origini storiche, della sua evoluzione, delle implicazioni esistenziali che da essa derivano. Ed infine della possibilità di un suo superamento.

Non a caso il meccanismo è manovrato dalla famosa "mano invisibile". E' la mano invisibile. E se è invisibile...non si vede. Appunto.

Mentre il dato, a tutti evidente, consiste nella improrogabile necessità di disporre di denaro da spendere per acquistare merci. O servizi. Che solo e soltanto così possono essere trasformati in beni. Niente denaro niente beni.

Priorità assoluta per chiunque, in tale stato di cose, diventa quindi procurarsi denaro. In linea di massima *vendendo* qualcosa. Per esempio *capacità lavorativa*. Ma anche altro.

**Ci troviamo qui nel cuore stesso della "razionalità" "economica".**

**Che è, al contempo, la base della profonda irrazionalità antropologica del Sistema di Mercato.**

Il meccanismo innesca un fatale circolo vizioso. Autoreferenziale. Chiuso. E deformante rispetto al senso dell'agire umano.

Vediamo.

Perché il lavoro umano necessario a trasformare una risorsa naturale -gratuita- in bene utilizzabile deve essere remunerato in denaro?

Semplice: perché i beni prodotti dal lavoro umano che trasforma risorse naturali -gratuite- in prodotti utilizzabili, anziché essere semplicemente utilizzati vengono posti in vendita sul Mercato. Ad un determinato prezzo.

Qui si comincia ad intravedere una sorta di "avvitamento" che questa strana situazione pone in essere.

Continuiamo.

Il lavoratore deve essere pagato in denaro per poter disporre del denaro medesimo, indispensabile per acquistare sul mercato determinate merci, che solo dopo il loro acquisto possono essere utilizzate sotto forma di beni.

Vista complessivamente è come dire: tu lavoratore lavori per creare un prodotto che diventerà merce, dalla cui vendita io, datore di lavoro, ricaverò il denaro che mi consentirà di corrisponderti del denaro per...comperarla. Più una piccola percentuale che spetta -giustamente- a me.

La stessa dinamica, si badi bene, vale anche per il datore di lavoro che deve comperare, oltre che il cibo per sé e per la sua famiglia, materie prime, strumenti di lavoro e..... lavoro. Pagandone in moneta il relativo prezzo.

This, though at work daily before everyone's eyes, strangely seems to elude understanding of its profound nature, its historical origins, its evolution, the existential implications that derive from it. And finally, the possibility of overcoming it.

It is no coincidence that the mechanism is operated by the famous "invisible hand." It is the invisible hand. And if it is invisible... it cannot be seen. Precisely.

While the fact, evident to all, consists in the urgent need to have money to spend on goods. Or services. Which only and only in this way can be transformed into goods. No money, no goods.

The absolute priority for everyone, in this state of affairs, therefore becomes obtaining money. Generally speaking, by selling something. For example, labor capacity. But also something else.

**Here we find ourselves at the very heart of "economic" "rationality.**

**Which is, at the same time, the basis of the profound anthropological irrationality of the Market System.**

The mechanism triggers a fatal vicious cycle. Self-referential. Closed. And distorting with respect to the meaning of human action.

Let's see.

Why must the human labor required to transform a free natural resource into a usable good be remunerated in money?

Simple: because the goods produced by human labor that transforms free natural resources into usable products, rather than simply being used, are put up for sale on the market. At a certain price.

Here we begin to glimpse a sort of "spiral" that this strange situation creates.

Let's continue.

The worker must be paid in money in order to have access to that money, which is essential for purchasing certain goods on the market, which can only be used as goods after their purchase. "Seen overall, it's like saying: you, the worker, work to create a product that will become a commodity, from whose sale I, the employer, will earn the money that will allow me to pay you money to...buy it. Plus a small percentage that is rightfully due to me.

The same dynamic, mind you, also applies to the employer who must purchase, in addition to food for himself and his family, raw materials, work tools, and... labor. Paying the corresponding price in cash.

In questo particolarissimo stato di cose, che ci sembra normale, il prezzo che il compratore dovrà pagare nel momento in cui desidera, o ha bisogno, di entrare in possesso di un prodotto, viene determinato, quindi, dalla necessità di retribuire - in forma monetaria- il lavoro che si rende necessario per trasformare la Risorsa Naturale -fornita *gratuitamente* dalla natura- in bene utilizzabile. Più la piccola percentuale di cui sopra che spetta, giustamente, al datore di lavoro, in quanto anch'egli lavoratore e, soprattutto, Investitore di Capitale Monetario

Ma la retribuzione monetaria del lavoro diventa necessaria in quanto i prodotti utilizzabili, invece di essere utilizzati e basta, vengono posti sul Mercato sotto forma di Merci in vendita. Ad un determinato prezzo. Monetario. Che, a sua volta, comporta la necessità di retribuire in denaro il lavoro umano necessario a trasformare la risorsa naturale -gratuita- in merce da vendere. Che, a sua volta ancora, deriva dal fatto che invece di beni utilizzabili il lavoro umano crea merci da vendere.

In poche e semplici parole: il lavoro deve essere retribuito in moneta perché i prodotti sono in vendita sotto forma di merci. E i prodotti sono in vendita sotto forma di merci perché è necessario retribuire il lavoro in moneta.

**Come si vede qui l'avvitamento si chiude. Il cane sta rincorrendo la propria coda in un frenetico girotondo senza possibilità di "uscita".**

Si viene così a creare quel tipico circolo chiuso, asfittico e vizioso che è il nucleo portante della "economia" di Mercato Totalizzante e Globale. Circolo chiuso, autoreferenziale e vizioso nel quale, dalla rivoluzione industriale in poi, la vita umana viene definitivamente imprigionata. La "Gabbia d'acciaio". Definizione non nostra ma, nientemeno, di Max Weber (1864-1920).

Gabbia d'acciaio, sia per coloro che si trovano al suo interno, sia per coloro che si trovano fuori, sia per coloro che, trovandosi fuori, vorrebbero entrarvi.

Il meccanismo del circolo chiuso, autoreferenziale e vizioso consente, tra l'altro, a pochi Investitori di Capitale Monetario di accrescerlo. A molti di sopravvivere nell'illusione di vivere. Ed a immense moltitudini...nemmeno quello.

Il circolo asfittico, chiuso, autoreferenziale e vizioso, comporta l'inderogabile necessità di **vendere**, non importa cosa, per **comperare** qualsiasi cosa della quale abbiamo bisogno, comperando la quale potremo poi...**vendere**. Per poi nuovamente **comperare**. E così via all'infinito. Infinito???

In questo particolare modo di organizzare i rapporti di collaborazione tra umani, dal momento che il tutto può funzionare solo e soltanto per il tramite del **Denaro** è inevitabile che:

1. il Denaro diventi la cosa più importante, relegando in margine tutto il resto;
2. il tornaconto **monetario** (cosa mi conviene), in qualsiasi azione, disturbi fortemente o addirittura prevalga, sul contenuto della medesima (cosa sto facendo e perché);
3. venga quindi letteralmente **capovolto** quello che dovrebbe essere un razionale e corretto rapporto tra mezzi e fini ("benessere" al servizio dell'"economia" ridotta a business, anziché Eco Nomia al servizio dell'Essere Bene).

Il tutto, intrecciandosi organicamente, produce l'infinita cascata di irrisolvibili contraddizioni, controsensi, nonsensi ad alla fine **ORRORI** nei quali stiamo naufragando.

**La nostra ipo-tesi é la seguente: o noi riusciremo a rompere questo diabolico circolo autoreferenziale chiuso e vizioso oppure esso ci porterà ad estreme catastrofiche conseguenze peraltro già abbondantemente in atto. E non da poco.**

In this very particular state of affairs, which seems normal to us, the price the buyer must pay when he desires, or needs, to possess a product is determined by the need to compensate—in monetary form—for the labor required to transform the Natural Resource—provided freely by nature—into a usable good. This is in addition to the small percentage mentioned above that rightfully belongs to the employer, as he too is a worker and, above all, an Investor of Monetary Capital.

But monetary compensation for labor becomes necessary because usable products, rather than simply being used, are placed on the Market in the form of Goods for sale. At a specific monetary price. Which, in turn, entails the need to compensate in monetary form for the human labor required to transform the—free—natural resource into a commodity for sale. Which, in turn, arises from the fact that, instead of usable goods, human labor creates commodities for sale.

In a few simple words: labor must be remunerated in money because products are sold as commodities. And products are sold as commodities because labor must be remunerated in money.

**As we can see, the spiral is complete. The dog is chasing its own tail in a frenetic circle with no way out.**

This creates that typical closed, suffocating, and vicious circle that is the core of the Totalizing and Global Market "economy." A closed, self-referential, and vicious circle in which, since the Industrial Revolution, human life has been definitively imprisoned. The "Iron Cage." A definition not ours, but none other than that of Max Weber (1864-1920).

A steel cage, both for those inside it, for those outside, and for those who, being outside, would like to enter.

The closed, self-referential, and vicious cycle mechanism allows, among other things, a few Investors of Monetary Capital to increase it. Many to survive in the illusion of living. And immense multitudes...not even that.

The asphyxiating, closed, self-referential, and vicious cycle entails the imperative need to sell, no matter what, to buy whatever we need, which by buying can then...sell. To then buy again. And so on ad infinitum. Infinity???

In this particular way of organizing collaborative relationships between humans, since everything can function only through Money, it is inevitable that:

1. Money becomes the most important thing, relegating everything else to the margins;
2. Monetary gain (what's best for me), in any action, strongly interferes with or even prevails over the content of the action itself (what I'm doing and why);
3. What should be a rational and correct relationship between means and ends is therefore literally turned upside down ("well-being" at the service of the "economy" reduced to business, rather than Economy at the service of Being Well).

All of this, organically intertwined, produces the endless cascade of irresolvable contradictions, contradictions, nonsense, and ultimately HORRORS in which we are drowning.

**Our hypothesis is this: either we will succeed in breaking this diabolical, closed and vicious self-referential cycle, or it will lead us to extreme, catastrophic consequences, which are already abundantly underway. And not a small one.**

Questo infernale circolo chiuso e vizioso, quotidianamente sotto gli occhi di tutti eppure incredibilmente “non visto”, potrebbe essere rotto?

La nostra risposta alla domanda, che deriva da tutto il lavoro di ricerca “Oltre il presente” è **SI’**.

Rovesciando la diabolica dinamica a circuito chiuso.

In via **teorico-concettuale** la soluzione è (sarebbe) semplicissima.

Basterebbe non retribuire più il lavoro con denaro. Ma in un altro modo. Quale? Lo vedremo tra non molto. Ogni cosa a suo tempo. Ci basti per ora considerare il fatto che non retribuendo più il lavoro con denaro azzereremmo il suo costo *monetario*. Non il lavoro, si badi bene. Se qualcuno non fa pagnotte durante la notte il giorno dopo di pane non se ne mangia.

Se il lavoro, di diventa “gratuito” e Madre Natura ci regala tutto, allora i beni, ed i servizi, potrebbero avere costo (monetario si badi bene) **nullo**. E quindi diventare “**gratuiti**” (tra virgolette in quanto espressione monetarista).(\*)

Ergo i prodotti ed i servizi potrebbero essere, anziché messi in vendita sul mercato per poi essere utilizzati dopo averli comperati pagandone il corrispettivo prezzo, **utilizzati direttamente**. E basta.

Al circolo chiuso, asfittico e vizioso avremmo sostituito quello aperto e virtuoso.

In altre parole: non sarebbe più bello, semplice, lineare, logico nonché sano, lavorare “gratuitamente”, magari tutti e per poche ore al giorno (cosa adesso impossibile che nel nuovo scenario diventerebbe possibile), allo scopo di trasformare risorse naturali “gratuite” in beni utilizzabili? Ed utilizzarli e basta senza doverli pagare in denaro, per il semplice fatto che essi non vengono posti in vendita sul mercato, ma messi a disposizione di tutti “gratuitamente” per essere puramente, semplicemente, direttamente e sanamente **utilizzati**?

Ci sia permesso di definire “geniale” tale “assurda” idea. Peraltro non nostra,

Per quanto la cosa possa risultare incredibile a parecchi di noi, questo e non altri, è stato il *modus operandi* di Homo Sapiens durante il novantanove per cento del tempo che lo ha visto assicurare la propria sopravvivenza materiale, e non materiale, sulla faccia del Pianeta Terra.

Non mancano interessanti esempi di organizzazione Eco Nomica, sociale e culturale alternativi al Mercato Sistemico Totalizzante, persino nei recentissimi tempi definiti propriamente storici. Dall’impero Inca prima della “conquista”, alla Civiltà Rurale Montana disseminata lungo tutta la nostrana catena Alpina e fino alla seconda Guerra Mondiale.

Quindi se l’idea può *sembrare* a parecchi di noi assurda e irrealizzabile, è solo perché nel -recentissimo- contesto della Economia di Mercato Sistemica, effettivamente lo è. Irrealizzabile.

Chiaramente la “geniale idea” comporterebbe un *altro* modo di organizzazione della società. Del quale essa sarebbe, contemporaneamente, condizione e conseguenza. Insomma saremmo in un *altro* mondo.

Cose dell’altromondo. Tutto attaccato. Appunto. Che forse ci consentirebbero di evitare la Grande Catastrofe Finale(GCF). O Apocalissi. Ammesso, e non concesso, di essere ancora in tempo.

(\*)

Nel delineare lo scenario U Topico ci mancano delle parole che andrebbero inventate. Adoperiamo quindi quelle attualmente in uso mettendole tra virgolette.

Could this infernal, closed and vicious cycle, visible to everyone daily yet incredibly "unseen," be broken? Our answer to the question, which stems from all the research "Beyond the Present," is YES.

By reversing the diabolical closed-loop dynamic.

**Theoretically and conceptually,** the solution is (would be) very simple.

It would be enough to no longer reward labor with money. But in another way. What? We'll see shortly. Everything in its own time. For now, let's just consider the fact that by no longer rewarding labor with money, we would eliminate its monetary cost. Not labor, mind you. If someone doesn't bake loaves overnight, they won't eat any bread the next day.

If labor becomes "free" and Mother Nature gives us everything, then goods and services could have zero cost (monetary, mind you). And therefore become "free" (in quotation marks because it's a monetarist expression). (\*)

Therefore, products and services could be used directly, rather than being offered for sale on the market and then used after having purchased them by paying the corresponding price. And that's it.

We would have replaced the closed, asphyxiating, and vicious cycle with an open, virtuous one.

In other words: wouldn't it be nicer, simpler, more linear, logical, and even healthier, to work "for free," perhaps for everyone, for just a few hours a day (something now impossible, but in the new scenario, it would become possible), with the aim of transforming "free" natural resources into usable goods? And simply use them without having to pay for them, for the simple fact that they aren't offered for sale on the market, but made available to everyone "for free" to be used purely, simply, directly, and healthily?

May we call this "absurd" idea "brilliant." Not ours, either.

As incredible as it may seem to many of us, this, and no other, has been the modus operandi of Homo sapiens for ninety-nine percent of the time it has ensured its material, and non-material, survival on the face of Planet Earth.

There is no shortage of interesting examples of economic, social, and cultural organization alternatives to the Totalizing Systemic Market, even in the very recent times properly defined as historical. From the Inca Empire before the "conquest" to the Rural Mountain Civilization scattered throughout our Alpine chain up until the Second World War.

So if the idea may seem absurd and unrealizable to many of us, it is only because in the—very recent—context of the Systemic Market Economy, it actually is. Unrealizable.

Clearly, the "brilliant idea" would entail another way of organizing society. Of which it would be, simultaneously, both a condition and a consequence. In short, we would be in another world.

Things from the otherworld. Everything attached. Exactly. Which perhaps would allow us to avoid the Great Final Catastrophe (GCF). Or Apocalypse. Assuming, and not conceding, that there's stil.

(\*)

When outlining the U Topico scenario, we're missing some words that would need to be invented. We'll therefore use the ones currently in use, enclosing them in quotation marks.

Naturalmente il discorso è, oltre che ingenuo, semplicistico.

Il buon difensore d'ufficio del presente stato di cose, supportato dai teologi del liberismo economico, ci farà notare immediatamente che il Mercato svolge l'indispensabile funzione di "coordinare" una infinita gamma di specializzazioni. Oltre che dirci cosa dobbiamo produrre per soddisfare la *domanda* ed, infine, "distribuire" prodotti utili alla vita degli umani. Vero e falso contemporaneamente.

Chi ha avuto la pazienza di seguirci dovrebbe essere in grado di svelare il trucco contenuto in tali formulazioni apparentemente razionali. Al nostro sfugge il fatto che il Mercato Sistemico è **un** modo (e non **il** modo) di organizzare i rapporti di collaborazione tra umani.

Altri e diversi modi di soddisfare queste indispensabili funzioni, ma fuori dalla logica di Mercato, si possono trovare. Attingendo, tra l'altro, alla Storia. Ne parleremo nella parte "Potremmo?"

La possibilità di utilizzo diretto di beni d'uso "gratuiti" varrebbe per tutti. Anche per il "datore di lavoro". Sia in riferimento ai propri bisogni esistenziali personali, sia soprattutto in riferimento all'utilizzo di materie prime, di macchinari, di attrezzature e di capacità lavorativa necessari ad imbastire una certa produzione. Tutte cose che diventerebbero "gratuite" nel momento in cui avessimo azzerato il costo **monetario** del lavoro necessario alla loro produzione.

Stando così le cose il "datore di lavoro" non avrebbe più bisogno di realizzare profitto monetario. Dal momento che nella produzione non *investe* più capitale monetario ma *utilizza* **capitale reale**. All'interno di un qualificante e complessivo Progetto Umano in Natura. Democraticamente elaborato e gestito. Dalla scala locale alla scala planetaria. Passando per tutte le scale intermedie che si renderanno necessarie. Potrebbe quindi restare Imprenditore. Ma evidentemente di *altro* tipo. In *altro* contesto.

I "pagamenti", se proprio vogliamo continuare ad usare questa parola, non avvengono più in denaro ma anch'essi in natura. Con cosa? Con "lavoro". NON "retribuito" in denaro, ma in un ALTRO modo. Cercheremo di vedere tra poco quale.

Alla immancabile obiezione : "e chi lavorerebbe più?", ed altre di questo genere, cercheremo di rispondere, sempre nella parte "Potremmo?"

Può essere che il concetto, nonostante lo "sforzo" prodotto, non sia ancora del tutto chiaro. O che possa sembrare assurda ed ingenua follia. O altro di tal fatta. In ogni caso è opportuno soprassedere e lasciar decantare.

Solo un paio di secoli di monetarismo spinto e totalizzante hanno deformato i nostri cervelli al punto che la cosa potrebbe sembrare, a qualcuno, inverosimile.

Naturally, this argument is both naive and simplistic.

The good public defender of the current state of affairs, supported by theologians of economic liberalism, will immediately point out that the Market performs the indispensable function of "coordinating" an infinite range of specializations. It also tells us what we must produce to satisfy demand and, in turn, "distributes" products useful to human life. True and false at the same time.

Anyone who has had the patience to follow us should be able to unravel the trick contained in such apparently rational formulations. What escapes us is the fact that the Systemic Market is a way (and not the way) of organizing collaborative relationships between humans.

Other and different ways of fulfilling these indispensable functions, but outside of Market logic, can be found. Drawing, among other things, on history. We will discuss this in the "Could We?" section.

The possibility of direct use of "free" consumer goods would apply to everyone. Even the "employer." Both in reference to one's own personal existential needs, and above all in reference to the use of raw materials, machinery, equipment, and labor capacity necessary to set up a certain production. All things that would become "free" the moment we had eliminated the monetary cost of the labor necessary for their production.

This being the case, the "employer" would no longer need to make monetary profit. He no longer invests monetary capital in production but uses real capital. Within a qualifying and comprehensive Human Project in Nature. Democratically developed and managed. From the local to the planetary scale. Passing through all the intermediate scales that become necessary. He could therefore remain an Entrepreneur. But obviously of a different kind. In a different context.

The "payments," if we really want to continue using this word, are no longer made in money but also in kind. With what? With "work." NOT "paid" in money, but in a DIFFERENT way. We'll try to see which shortly.

We'll try to answer the inevitable objection: "Who would work anymore?" and others of this kind, again in the "Could we?" section.

It may be that the concept, despite the "effort" made, isn't yet entirely clear. Or that it may seem absurd and naively foolish. Or something along those lines. In any case, it's best to ignore it and let it settle.

Only a couple of centuries of extreme and all-encompassing monetarism have warped our brains to the point that the idea might seem, to some, implausible.

La cosa esce totalmente dalle modalità di pensiero alle quali siamo ormai assuefatti.

Si tratta di una rivoluzione paradigmatica, prima di tutto mentale. Concettualmente semplicissima in sè, ma molto difficile da comprendere. Di qui le ripetizioni che speriamo possano giovare.

Noi stessi abbiamo impiegato diversi anni di lavoro per convincerci fino in fondo circa l'attendibilità dell'analisi e la conseguente "inevitabilità" della proposta.

Potrebbe, a botta calda, suscitare reazioni scomposte. Invitiamo a lasciar passare ancora un po' di tempo. Nel frattempo a meditare. Quello che a prima vista potrebbe sembrare folle, ingenuo, irrealizzabile, potrebbe rivelarsi, tra non molto, l'unica vera, davvero realistica e praticabile via d'uscita.

La qualità di un modello esistenziale dipende in primo luogo dalle basi materiali sulle quali esso si fonda. In particolare sul modo di organizzazione relativo alla divisione dei compiti ed alla ripartizione dei benefici.

7

## IL MODELLO ANTROPO-NOMICO

Ipotesi propositiva per un modello di convivenza  
**altro**  
dalla  
"economia" Sistemica di Mercato

This is totally outside the modes of thinking to which we have become accustomed.

It is a paradigmatic revolution, first of all mental. Conceptually very simple in itself, but very difficult to understand. Hence the repetitions that we hope will help.

It has taken us several years of work to fully convince ourselves of the reliability of the analysis. And the consequent ‘inevitability’ of the proposal. It may, in the heat of the moment, provoke unhinged reactions. We invite you to allow some more time to pass. In the meantime to meditate. What at first glance might seem crazy, naive, unfeasible, might turn out, before long, to be the only real, truly realistic and practicable way out.

The quality of an existential model depends primarily on the material basis on which it is founded. In particular on the mode of organisation concerning the division of tasks and the distribution of benefits.

7

## THE ANTHROPO-ECO-NOMIC MODEL

Propositional framework for  
an existential alternative model to the Systemic  
Market “economy”

## Quadro propositivo

Visione d'insieme

Con che cosa potremmo sostituire

1. IL MERCATO SISTEMICO TOTALIZZANTE il cui funzionamento è, a sua volta, assicurato dalla accoppiata
2. DENARO ONNIPERVADENTE quale indispensabile ed universale fattore di mediazione in ogni tipo di scambio e
3. TORNACONTO ECONOMICO MOTIVANTE, quale universale stimolo ad operare?

Che NON sia una forma di organizzazione ad economia pianificata e gestita centralmente in forma autoritaria e burocratica.

Potremmo sostituirli con una

**ANTROPO--ECO--NOMIA di PROGETTO UMANO PLANETARIO IN NATURA**

**BASATA SU UNO**

**SCAMBIO IN NATURA**

**SOCIALMENTE ORGANIZZATO**

e

**DEMOCRATICAMENTE GESTITO**

tra ogni singolo cittadino e Società nel suo complesso ovvero tra

**—CAPACITA' che ciascun singolo mette a disposizione**

della Società, secondo necessità democraticamente definite e le proprie inclinazioni,

e

**—FRUIZIONE UNIVERSALE, LIBERA e "GRATUITA"**

( nel senso di senza pagamento in moneta)

di BENI D'USO e SERVIZI di QUALITA' fuori mercato

( a cominciare da salute, cibo, vestiario, casa, istruzione, mobilità e accesso alla rete).

Pur concettualmente elementare è molto difficile da capire. Ancora per un po'.

## Propositional framework

### Concise overview

What we could replace it with

1. THE TOTAL SYSTEMIC MARKET whose functioning is, in turn, ensured by the coupling
2. ONNIPERVADING MONEY as an indispensable and universal mediating factor in any kind of exchange and
3. ECONOMIC MOTIVATING MONEY as the universal stimulus to operate?

But NOT a form of organisation with a centrally planned and managed economy in bureaucratic form.

We could replace them

WITH A  
 AN **ANTROPO--ECO-NOMY OF PLANETARY HUMAN PROJECT**  
 IN NATURE BASED ON AN  
 EXCHANGE IN NATURE  
**SOCIALLY ORGANISED**  
 E  
**DEMOCRATICALLY MANAGED**

between each individual citizen and Society as a whole or between

-CAPACITY that each individual makes available to the Company, according to his or her inclinations, for a few hours per day that can be combined,

e

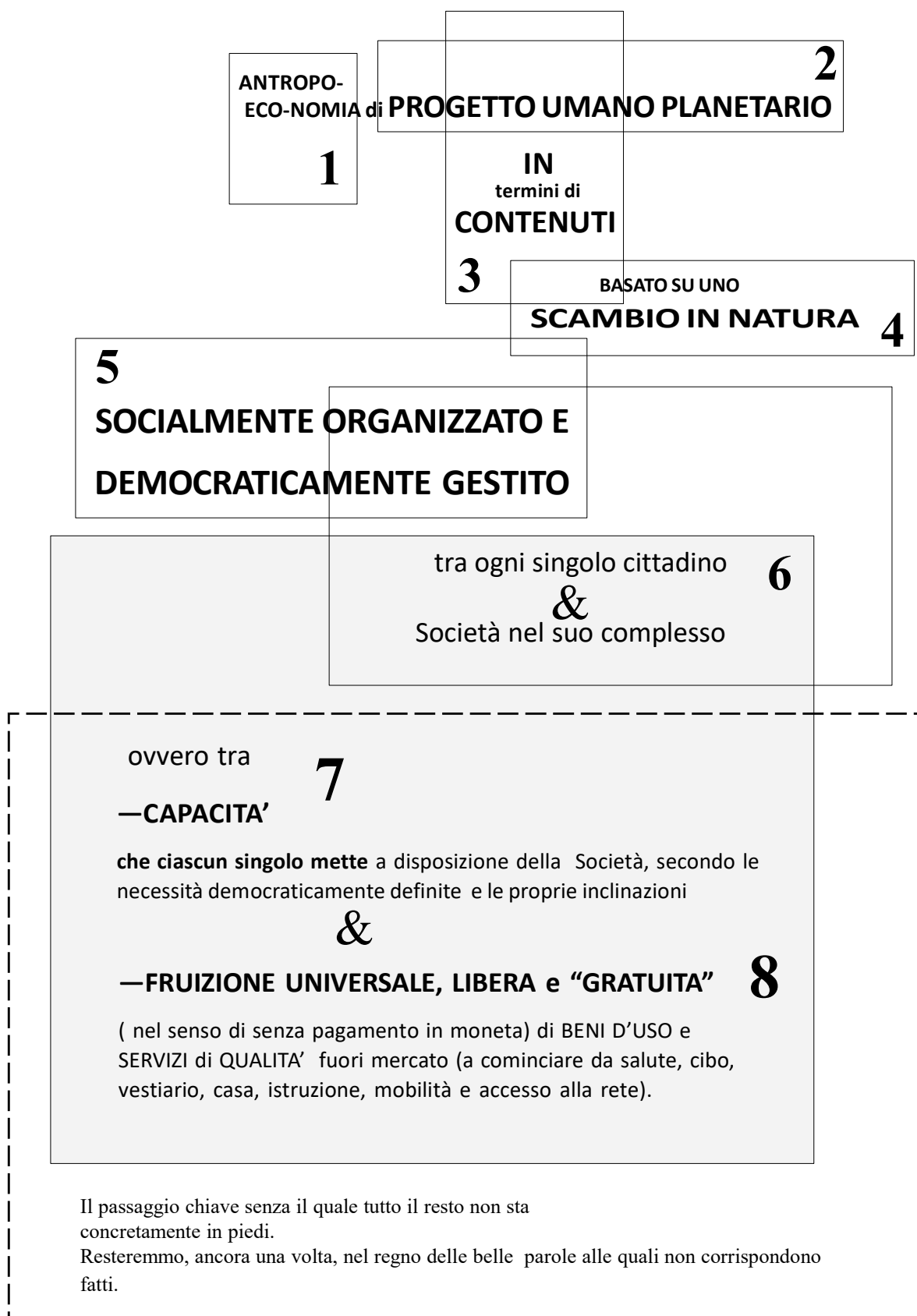
-UNIVERSAL, FREE and 'FREE' (in the sense of without payment in money) USE GOODS and SERVICES of first QUALITY (at least starting with health, food, clothing, housing, education, mobility and access to the Web).

Conceptually elementary. Very difficult to comprehend -for our monetised brains- in its true meaning and in the scope of the POSITIVE CONSEQUENCES AND UNEXPECTED POSSIBILITIES that a REAL REVOLUTION OF THIS KIND WOULD IMPLY.

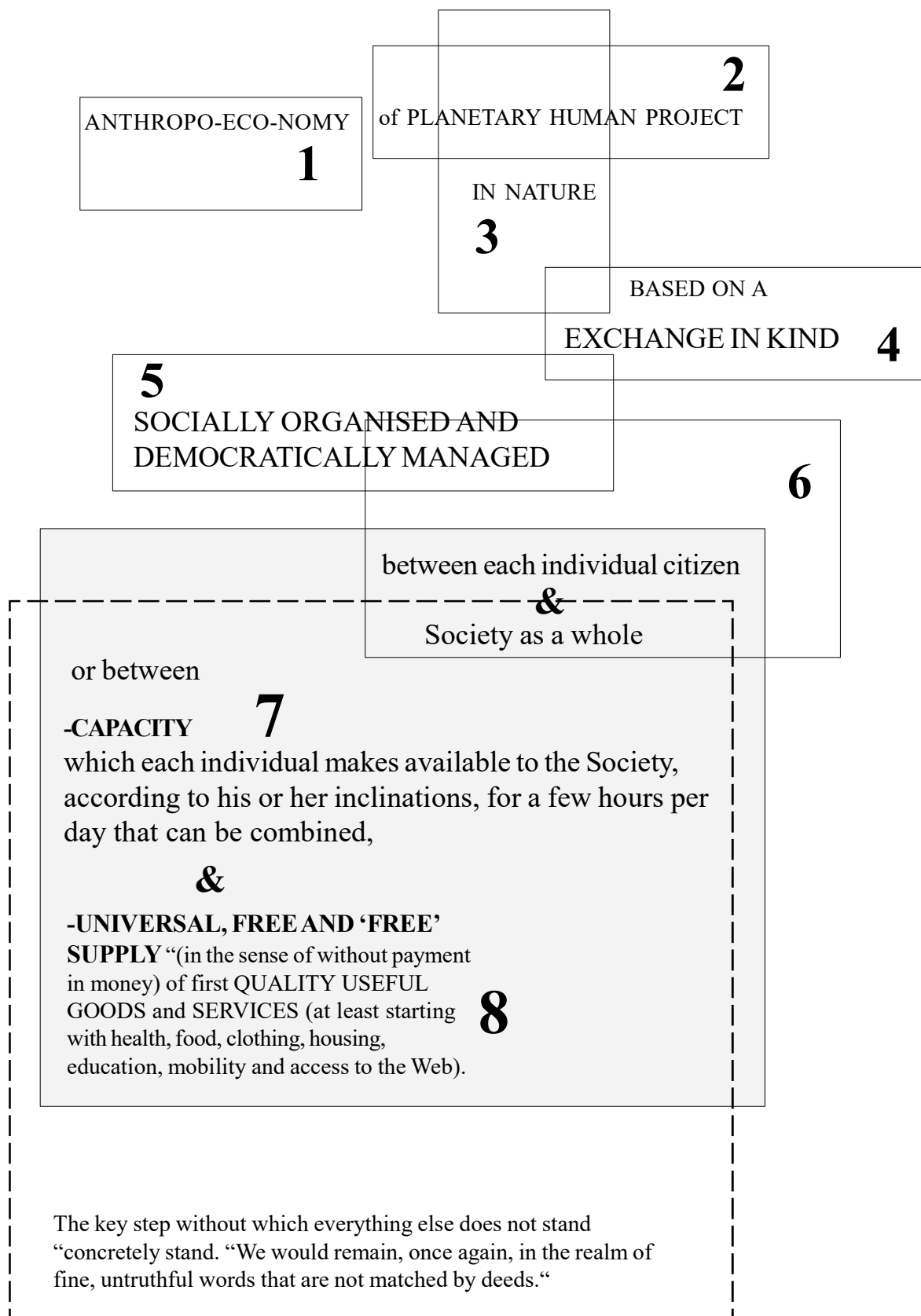
Only by eliminating the Market and therefore Money and therefore Profit in this way will we be able to rebuild Society from the bottom up.

## Quadro propositivo

I singoli passaggi



## Propositional framework Analytical overview“



## Approfondimento puntuale a ritroso

### Triplice avvertenza

1.

Il quadro propositivo che qui tentiamo di delineare può essere compreso compiutamente solo se collocato nel più ampio contesto di **tutto** il lavoro di ricerca “Oltre il presente”.

2.

Ogni singolo passaggio del quadro propositivo non può essere preso isolatamente ma va considerato nei suoi rapporti con tutti gli altri passaggi e con il contesto complessivo che viene delineato dal quadro nel suo insieme. Solo tenendo presente tale interazione potremo evitare interpretazioni ristrette, quindi pericolose, del quadro propositivo.

3.

Più in generale. Dal momento che il quadro propositivo esce completamente dalla ideologia “economica” alla quale siamo ormai totalmente assuefatti, potrebbero essere necessari alcuni anni di applicazione mentale per conseguire una piena comprensione. Anche per noi è stato così.

## Punctual backward examination

### Three Warnings

1.

The propositional framework we attempt to outline here can only be fully understood if placed in the broader context of the entire research work 'Beyond the Present'.

2.

Each individual passage of the propositional framework cannot be taken in isolation, but must be considered in its relationship to all the other passages and to the overall context outlined by the framework as a whole. Only by keeping this interaction in mind can we avoid narrow, dangerous, no-nonsense interpretations of the propositional framework.

3.

More generally. Since the propositional framework breaks completely out of the 'economic' ideology to which we are now totally addicted, it may take a few years of mental application to achieve a full understanding of it. This was also the case for us.

Pur essendo ogni passaggio in relazione con tutti gli altri siamo in presenza di un passaggio chiave dal quale dipende la possibilità di attuazione pratica di tutti gli altri. Viceversa resteremmo fatalmente nel campo delle Vuote Parole. Delle pie, buone, belle e persino ottime intenzioni. Ma irrealizzabili.

Quindi partiremo da lì. Per poi procedere a ritroso risalendo ai passaggi che precedono.

### —FRUIZIONE UNIVERSALE, LIBERA e “GRATUITA” **8**

( nel senso di senza pagamento in moneta) di BENI D'USO e SERVIZI di QUALITA' fuori mercato ( a cominciare da salute, cibo, vestiario, casa, istruzione, mobilità e accesso alla rete).

Il passaggio chiave senza il quale tutto il resto non sta concretamente in piedi. Resteremmo, ancora una volta, nel regno delle belle e menzognere parole alle quali non corrispondono fatti.

Si tratta della chiave di volta senza la quale non sarà possibile un vero cambiamento strutturale e culturale della società umana. Perché?

La questione è di una tale elementare semplicità da risultare estremamente difficile da comprendere. La difficoltà non deriva né da limiti intellettivi né dal contenuto della proposta ma semplicemente dal fatto che siamo ormai completamente assuefatti a pensare e vivere secondo le categorie della Ideologia “Economica”.

Let us take a brief look at the individual steps, referring the reader to the in-depth discussion in Section II.

Although each passage is related to all the others, we are in the presence of a key passage on which the possibility of practical implementation of all the others depends. Otherwise we would fatally remain in the realm of Empty Words. Of pious, good, beautiful and even excellent intentions. But unrealisable.

So we will start from there. And then proceed backwards by going back to the preceding steps.

**-UNIVERSAL, FREE and 'FREE'** (in the sense of without payment in money)

access to first QUALITY USEFUL GOODS and SERVICES (at least starting with health, food, clothing, housing, education, mobility and access to the net).“

8

The key step without which everything else does not really stand.  
We would remain, once again, in the realm of fine, untruthful words that are not matched by deeds.

It is the keystone without which a true structural and cultural change of human society will not be possible. Why?

The question is of such elementary simplicity that it is extremely difficult to understand. The difficulty stems neither from intellectual limitations nor from the content of the proposal, but simply from the fact that we have become completely accustomed to thinking and living according to the categories of 'Economic' Ideology.

Che cosa significa il passaggio **8**

Significa che chiunque, in quanto cittadino membro della Umana Comunità Planetaria (UCP)

**INDIPENDENTEMENTE**

da qualsivoglia considerazione, può

**LIBERAMENTE** e “**GRATUITAMENTE**” (senza pagamento in moneta)

approvvigionarsi di fondamentali

**BENI D’USO di qualità**

a cominciare da

-cibo

-vestiario

-casa

e di efficienti **SERVIZI**

a cominciare da

-salute

-istruzione

-mobilità

-accesso alla rete

Aperta parentesi. Qui il nostro buon difensore d’ufficio del presente stato di cose si straccerà le vesti affermando che, ammesso e non concesso possa mai verificarsi un assurdo scenario di questo tipo, nessuno farebbe più niente. Due negazioni affermano. Ma non sottilizziamo. E’ la miglior prova del vero, meschino, inderogabile motivo, limitato e limitante, che sta alla base del nostro “darci da fare”. **ADESSO**. Chiusa parentesi.

Ancora una volta. Il passaggio 8 non può essere visto a sé stante. Per evitare tragici equivoci bisogna collocarlo nella giusta prospettiva mettendolo in relazione con quelli che lo precedono e che ne delineano il contesto.

What does Step **8** mean

It means that anyone, as a citizen member of the Human Planetary Community (UCP)

INDEPENDENTLY

of any consideration, can FREELY and 'FREE OF CHARGE' (without payment in money) obtain GOODS in special DISTRIBUTION centres, rationally located throughout the territory of the fundamental

USEFUL GOODS of the highest quality starting with

- .food
- clothing
- house

and SERVICES of the highest efficiency starting with

- health“
- education
- mobility
- Web accessa

Open parenthesis.

Here, our good public defender of the present state of affairs will be tearing his clothes off asserting with his unshakable confidence that, assuming and not conceding that such an absurd scenario could ever occur, no one would do anything. Two denials affirm. But let us not quibble. It is the best proof of the true, petty, albeit inescapable, limited and limiting motive that objectively underlies our 'getting on with it'. NOW. Parenthesis closed.

Step 8 cannot be seen in isolation. In order to avoid tragic misunderstandings, it must be put into the right perspective by relating it to those that precede it and that outline its context.

Beni d'uso e Servizi indispensabili alla conduzione di una vita dignitosa e davvero LIBERA.

Veramente libera perché, finalmente, svincolata dalla catena ricattatoria attualmente in vigore. Basata sulla inderogabile necessità di vendere allo scopo di guadagnare il denaro necessario per comperare.

In altre parole rendendo libero e “gratuito”, da parte di chiunque, l'approvvigionamento dei beni d'uso e dei servizi indispensabili alla conduzione di una vita serena e dignitosa, abbiamo rotto il rapporto di dipendenza tra lavoro (alienato per i più) e condizioni di vita (qualitativamente scadenti o addirittura inaccettabili per i più) che nell'attuale modo di organizzazione della società passa necessariamente attraverso il nesso tra il posto di lavoro e la percezione di un salario in forma **monetaria**

In altre parole ancora SE la percezione di un salario in forma monetaria non è più necessaria, dal momento che tutto ciò che serve per vivere non è in vendita ma è disponibile “gratuitamente” per l'uso allora, specularmente, ci potremmo liberare dalla necessità di vendere i prodotti del lavoro dal momento che il costo **monetario** del lavoro sparirebbe. Al circolo chiuso asfittico e vizioso del vendere per comperare e del comperare per vendere, avremmo sostituito quello salutare, benefico, arioso ed aperto del FARE COSE. Poche, con calma, sensate, belle, giuste, buone, durature, intelligenti, rispettose dell'Ambiente e della Vita. Umana e non. E, per finire, ben fatte.

Il cane smetterebbe di girare freneticamente in tondo nel demenziale tentativo di afferrare la propria coda.

Eliminando salario, moneta e mercato porremmo le basi **tecniche** -altre- per una -altra- e diversa organizzazione della Società e del Lavoro.

Immaginiamo la valenza liberante per tutti. “Datori” di “lavoro” compresi. Che potrebbero fare in ben altro modo il loro prezioso, indispensabile lavoro.

Potremmo, per esempio, smetterla di produrre armi. O troppe automobili.

Perché? Ma perché la cessazione di una produzione, esecrabile nel primo caso o decisamente eccessiva nel secondo, si tradurrebbe in **meno** lavoro. Per tutti. Anche “datori”. Punto e basta.

La perdita del **posto** di lavoro, che oggi è la disgrazia che sappiamo, si tradurrebbe nella possibilità reale -finalmente- di razionalizzare la produzione in funzione di qualificanti obiettivi socio culturali. Una buona volta. E quindi di trasformare il “lavoro” in Attività Umana.

Potremmo ridistribuire razionalmente il “lavoro”, trasformato in Attività Umana, seguendo il buon criterio di poco “lavoro” per tutti e molto tempo “libero”, trasformato in Tempo Vita.

Il molto tempo “libero”, trasformato in Tempo Vita, consentirebbe a tutti la partecipazione creativa in ogni campo e ad ogni livello. Anche quello della elaborazione, individuale e collettiva, di Contenuti Progettuali. Superando una volta per sempre demotivazione e disadattamento. Sarebbe la fine della “politica” e l'inizio della Politica. Nei termini decisamente più interessanti, e appropriati, di arte del possibile.

Le persone potrebbero essere finalmente libere di **scegliere** dove quando e come fornire il loro contributo creativo al buon andamento delle cose.

Lasciamo al lettore immaginare quali e quante opportunità di vera trasformazione socioculturale potrebbero aprirsi.

Usage goods and services indispensable to the conduct of a truly dignified and truly FREE life.

A life that is truly -finally- free because it is free from what we have not hesitated to call the RICATTATORY CHAIN, currently in force, based on the inescapable need to SELL in order to earn the MONEY necessary to BUY.

In other words, by making free and 'free', for everyone, the supply of goods and services indispensable to the conduction of a serene and dignified life, we have broken the relationship of dependence between WORK (alienated for most) and LIVING CONDITIONS (qualitatively poor or even unacceptable for most) which, in the present way of organising society, necessarily passes through the WORKPLACE and therefore the perception of a WAGE in MONETARY form.

In other words, IF the perception of a WAGE in order to LIVE is no longer necessary, since everything we need to live is 'free', we can free ourselves from a number of things that are decidedly limiting today.

For example, the monetary cost of labour would go to zero. Hence zero monetary prices. Hence 'free' of EVERYTHING. Not only utilitarian goods but also tools. “

Imagine the liberating value for all. Employers of 'labour' (precisely) included. Who could do their precious, indispensable 'work' in a very different way.

We could, for example, stop producing weapons. Or too many cars. Why? Because the cessation of production, execrable in the first case or decidedly excessive in the second, would result in LESS WORK. Full stop. The loss of the WORKPLACE, which today is the DISGRACE we know, because it entails the loss of the MONETARY WAGE without which it is IMPOSSIBLE to live, would translate into the REAL POSSIBILITY -finally- OF RATIONALISING production according to qualifying socio-cultural objectives. Once and for all.

By eliminating wages, money and the market, we would lay the 'technical' foundations for a different organisation of Society and Labour.

We could do many good and beautiful things that are necessary, but impossible to do today. We could, as free from the chain of blackmail, begin -finally- to think about what to produce, in what quantities, with what production methods, according to what social and cultural objectives.

We could rationally redistribute 'work' transformed into creative activity for all and following the criterion of little 'work' and much 'free' time, transformed into Life Time. And for everyone.

We could involve everyone in creative participation in every field and at every level, overcoming once and for all demotivation and maladjustment.

People could be FREE TO CHOOSE where when and how to make their creative contribution to the good course of things. Good things democratically defined through individual and collective creative work. End of 'politics'. Beginning of Politics.

And so on. We leave it to the reader to imagine what and how many real opportunities for true socio-cultural transformation might open up.

Il tutto, attualmente impossibile, diventa possibile solo e soltanto rompendo, vale la pena di ribadirlo, la catena ricattatoria che attualmente lega in una inderogabile “logica economica”, necessità di sostentamento materiale, posto di “lavoro”, moneta, salario e Mercato.

Sotto questo profilo, si badi bene, non esiste alcuna differenza apprezzabile tra una economia di Mercato “libera” alla occidentale, ed una burocraticamente/autoritariamente “pianificata” alla orientale.

Attenzione.

“Gratuità”, rigorosamente tra virgolette, qui significa senza esborso di denaro in forma **monetaria**. Siamo talmente abituati ad identificare l’uno con l’altra da non riuscire più a percepire la sostanziale differenza.

Il nostro immaginario, totalmente mercificato/monetizzato, ci potrebbe indurre in un tragico equivoco. E cioè pensare che “gratuità” possa voler dire manna che scende dal cielo. Per distribuire “gratuitamente” pagnotte le pagnotte ci devono essere. Se non c’è qualcuno che di notte fa il pane, il giorno dopo di pagnotte non se ne mangia. “Gratuite”, o meno, che esse siano.

Allora, per avere quotidianamente qualcosa da mettere sotto i denti, l’ “esborso”, in realtà, è sempre esistito, esiste, e sempre esisterà. Ma c’è una certa differenza tra l’esborso monetario di chi compera e la necessità di lavoro umano, non monetizzato, per fare cose che non verranno vendute ma semplicemente utilizzate. Questa l’interessante novità. In realtà, come vedremo, tutt’altro che nuova.

Lo stesso dicasi per il concetto di “costo”. Un conto è il costo monetario di qualcosa. Che può essere abolito: Un altro è il costo in termini energetici. Che non può essere abolito. Qualsiasi cosa noi si faccia ha un costo energetico. Che è altra cosa dal costo monetario. Quindi dovremo, sempre e comunque, valutare la convenienza di una azione -o non azione- in termini di rapporto tra costo -energetico- e beneficio -energetico-.

Il tutto ha nulla a che vedere, evidentemente, con concezioni di tipo assistenziale quali reddito di cittadinanza e simili.

Infatti, mentre logiche di questo genere non fanno che rafforzare la monetizzazione della vita umana, con tutte le tragiche conseguenze del caso, prima fra tutte una profonda demotivazione, la rottura della catena ricattatoria fondata sulla necessità imprescindibile di reddito in forma monetaria, pone le premesse materiali per un radicale spostamento mentale dalla modalità esistenziale dell’avere/apparire a quella dell’Essere. Con la possibilità di un vero coinvolgimento creativo di ognuno, e su scala planetaria, alla definizione dei contenuti ed alla realizzazione operativa di tale dimensione esistenziale.

Indubbiamente avremo, ancora per qualche tempo, delle difficoltà a recepire l’elementare concetto che potrebbe stare alla base di una metamorfosi sistemica. Oltre il Mercato, e quindi, il presente.

Ma è probabile che **solo così** potremo pervenire ad una

VERA RIORGANIZZAZIONE RAZIONALE E COMPLESSIVA  
per una vera collaborazione tra persone e culture  
in una SOCIETA’ davvero UMANA su scala planetaria.

All this, currently impossible, becomes possible only and only by breaking, it is worth reiterating, the blackmailing chain that currently binds in an inescapable 'economic logic', the need for material sustenance, the 'job', money, wages and the Market.

In this respect, mind you, there is no appreciable difference between a Western-style 'free' market economy and an Eastern-style bureaucratically/authoritatively 'planned' one.

Attention.

"Free", strictly in inverted commas, here means without outlay of MONEY in MONETARY form.

Our totally commodified/monetised imagination could lead us into a tragic misunderstanding. And that is to think that gratuitousness can mean manna descending from heaven. To distribute loaves of bread for free, there must be loaves of bread. If there is no one to make bread at night, there will be no loaves the next day. Free, or not, that they are.

So, to have something daily to put under your teeth. the 'outlay' has always existed, exists, and will always exist. But there is a certain difference between the monetary outlay of the buyer and the need for human labour, not monetised, to make things that will not be sold but simply used. This is the interesting novelty. Actually, as we shall see, far from new.

The same applies to the concept of 'cost'. The monetary cost of something is one thing. Which can be abolished: Another is the cost in energy terms. Which cannot be abolished. Whatever we do has an energy cost. Which is another thing from the monetary cost. So we will, always and in any case, have to assess the expediency of an action -or non-action- in terms of the ratio between -energy cost- and -energy benefit-

Undoubtedly we may have, for some time yet, some difficulty in grasping the elementary concept underlying the second great transformation. Beyond the Market, and therefore, the present.

Only in this way can we achieve a TRUE RATIONAL AND COMPLEX REORGANISATION OF HUMAN SOCIETY on a planetary scale.

It must be clear. This has nothing whatsoever to do with welfare-type concepts such as citizenship income and the like.

In fact, while logics of this kind only reinforce the monetisation of human life, with all the tragic and harmful consequences of the case, first and foremost a profound demotivation, the breaking of the blackmailing chain based on the inescapable need for income in monetary form, lays the material premises for a radical mental shift from the existential mode of having/appearing to that of Being. With the possibility of a true creative involvement of everyone, and on a planetary scale, in the definition of the contents and operational realisation of this existential dimension.

Simmetricamente al libero e generalizzato utilizzo di beni/servizi in natura, anche il “pagamento” avverrà in natura, anziché in forma monetaria. Come? Con Creativo Lavoro Umano.

E qui entra in ballo il passaggio **7**

### **CAPACITA'**

**che ciascun singolo mette** a disposizione della Società, secondo le necessità e democraticamente definite e le proprie inclinazioni.

Come si vede ogni passaggio è strettamente interconnesso con tutti gli altri e con l'insieme. Nel senso che rende possibile, ed al contempo è reso possibile, da tutti gli altri.

Ma qui il solerte difensore d'ufficio del Presente solleverà una serie di nuove obiezioni concettuali, oltre a molte altre di tipo pratico. La più sostanziosa delle quali suonerà, pressappoco, così:

“Mercato e denaro sono un modo insostituibile di organizzazione della società. Essi assicurano il migliore, più efficiente, più democratico, e persino maggiormente libertario incontro tra la domanda, che rappresenta i bisogni umani e l'offerta di beni e di servizi, che rappresenta il miglior modo possibile di soddisfarli. Oltre a consentire, come la storia dimostra, livelli di sviluppo economico e quindi di benessere generalizzato mai raggiunti in alcun altro periodo storico”. E via di questo passo.

Una cruciale verità (modo di organizzazione della società), un vizio ideologico (insostituibile), alcune identificazioni arbitrarie come quella tra domanda e bisogni, o tra offerta e soddisfazione dei medesimi, più una discutibile affermazione portata quale controprova storica. Ma, come è noto, nella vita ciascuno cerca di fare il proprio mestiere.

Noi, che esercitiamo la critica anziché la difesa del Presente, non ci attarderemo qui (\*) nel polemizzare, ma continueremo nella esposizione, a ritroso, del Modello socioeconomico e culturale immaginabile per il futuro.

Sviluppando il tema acutamente colto dal nostro buon difensore d'ufficio. Vale a dire la questione relativa al “Modo di organizzazione della società”.

(\*) Per una puntuale controcritica si veda, nella Sezione II, “Dove andare?” e “Potremmo?”

Symmetrically to the free and widespread use of goods/services in kind, "payment" will also occur in kind, rather than in monetary form. How? With Creative Human Work.

And here comes step 7:

### CAPACITY

that each individual makes available to Society, according to their democratically defined needs and inclinations.

As can be seen, each step is closely interconnected with all the others and with the whole. In the sense that it makes possible, and at the same time is made possible by, all the others.

But here the diligent public defender of the Present will raise a series of new conceptual objections, as well as many practical ones. The most substantial of which will go something like this:

"Market and money are an irreplaceable way of organizing society. They ensure the best, most efficient, most democratic, and even most libertarian encounter between demand, which represents human needs, and the supply of goods and services, which represents the best possible way to satisfy them. They also enable, as history demonstrates, levels of economic development and therefore general well-being never achieved in any other historical period.". And so on.

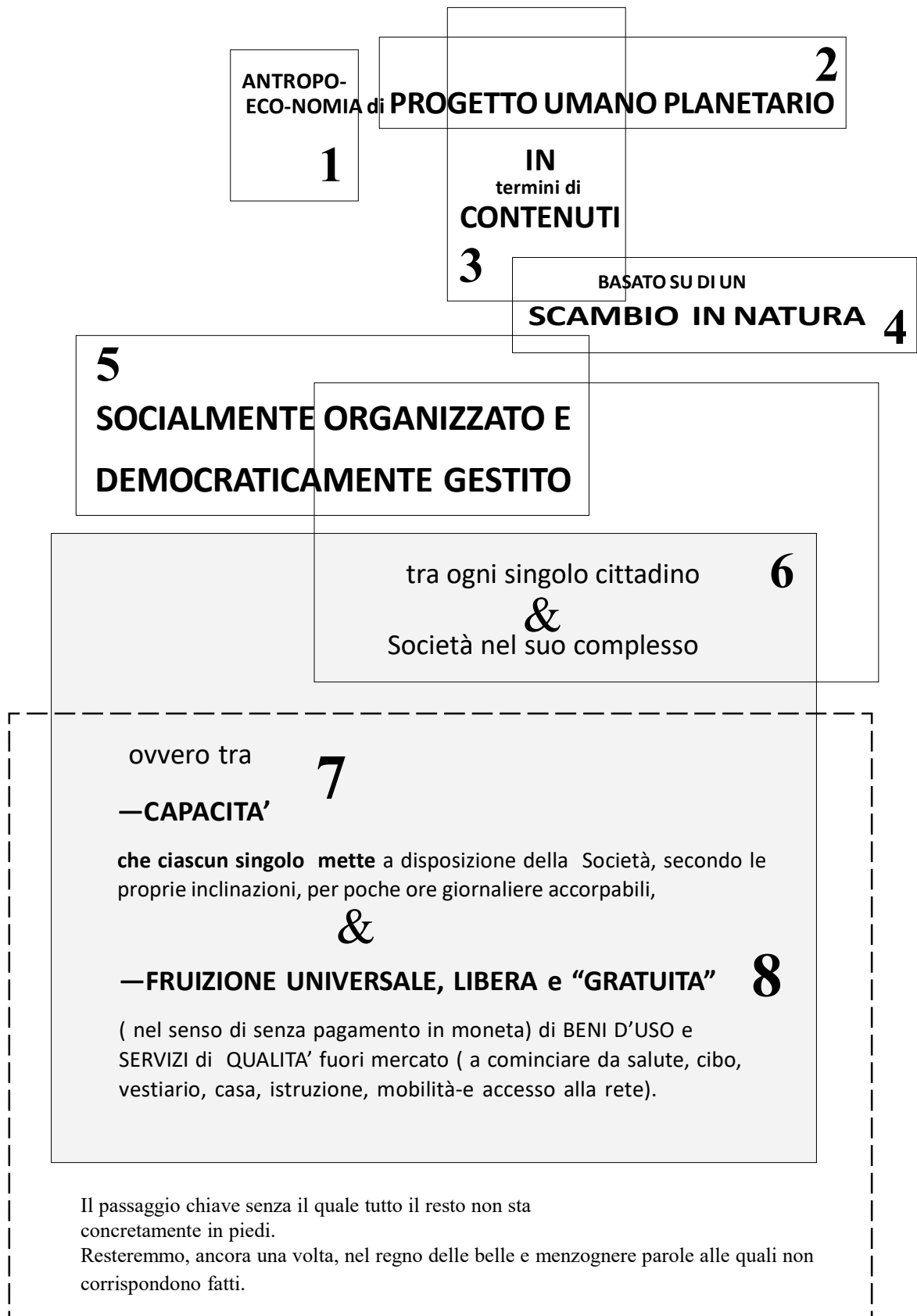
A crucial truth (a way of organizing society), an (irreplaceable) ideological flaw, some arbitrary identifications such as that between demand and needs, or between supply and their satisfaction, plus a questionable assertion cited as historical counter-proof. But, as we know, in life everyone tries to do their job.

We, who practice criticism rather than defense of the Present, will not linger here (\*) in polemics, but will continue to expound, backwards, the socioeconomic and cultural model imaginable for the future.

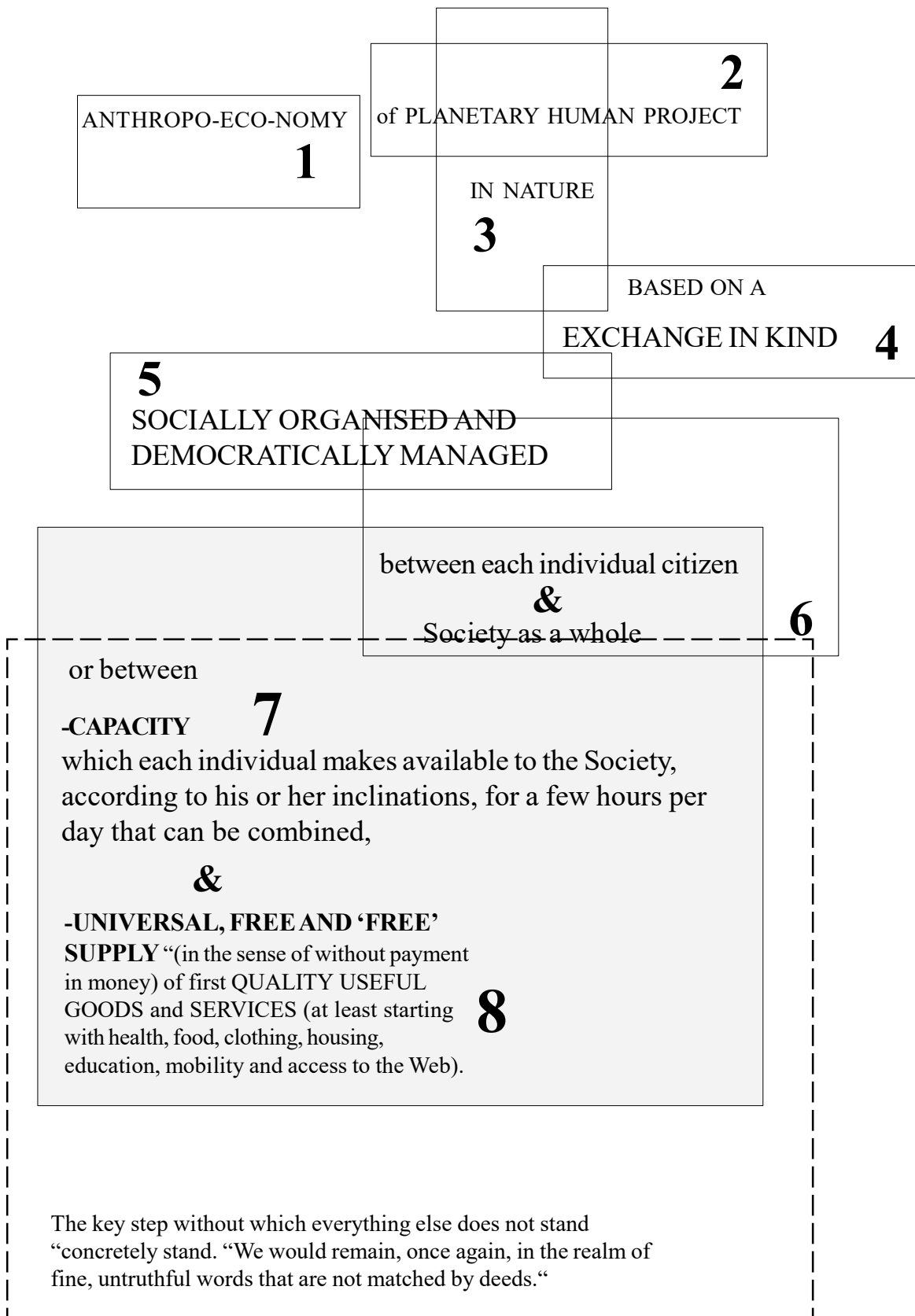
Developing the theme so astutely grasped by our good public defender: namely, the question of the "Mode of Organization of Society."

(\*) For a detailed counter-criticism see, in Section II, "Where to go?" and "Could we?"

Richiamiamo, a questo punto, lo schema complessivo di riferimento, per comodità dell'eventuale lettore.



Let us recall, at this point, the overall scheme of reference for the convenience of the eventual reader.



E veniamo ai passaggi **4-5-6**

Lo scambio in natura tra capacità creative di ciascuno e fruizione universale, libera e “gratuita” di beni e servizi d’uso, può realizzarsi tra ogni singolo cittadino e la Società nel suo complesso solo se è socialmente organizzato e democraticamente gestito.

## **4 SCAMBIO IN NATURA**

## **5 SOCIALMENTE ORGANIZZATO e DEMOCRATICAMENTE GESTITO**

tra ogni singolo cittadino

## **6**

## **&**

Società nel suo complesso

Solo così possiamo evitare sia l’anacronistico, improponibile, baratto tra una miriade di singoli individui barattanti, sia l’altrettanto anacronistica corresponsione del salario in natura anziché in moneta.

Qui, nuovamente, il nostro preparato difensore d’ufficio del presente, avanzerà un’obiezione di una certa rilevanza che deve essere presa in considerazione. Suonerà pressappoco così:

“Il problema non è strutturale ma culturale. L’avidità umana -innata- crea l’accumulazione del denaro, di per sé onesto strumento al servizio della cooperazione tra esseri umani. L’onesto imprenditore è cosa ben diversa dall’avidio speculatore. Finché non cambierà la mentalità niente di veramente sostanziale potrà mai cambiare sotto il sole.”

Campa cavallo.

Noi siamo di diverso parere.

Non neghiamo che a determinare lo sconvolgente panorama dal quale siamo circondati possano concorrere fattori di ordine psico-culturale. Ma siamo propensi ad attribuire una certa importanza ai fattori di ordine strutturale/sistemico. Potremmo spingerci ad ipotizzare che lo strumento, tutt’altro che neutrale, del mercato-denaro-moneta stia all’origine della avidità “umana”. E non il contrario. Che poi l’avidità sia addirittura innata, quindi inestirpabile, ci sembra tutto da dimostrare. Propenderemmo per una diversa interpretazione che vede una inclinazione, questa sì innata e tipicamente umana, all’adattamento mentale, quindi culturale, quindi psichico a mutevoli condizioni di contesto ambientale.

And we come to passages **4-5-6**

The exchange in kind between the creative capacities of each individual and the universal, free and 'free' enjoyment of goods and services for use can only take place between each individual citizen and society as a whole if it is socially organised and democratically managed.

**4**      **EXCHANGE IN KIND**

            between individual citizens

**5**      **&**

            Society as a whole

**6**      **SOCIALLY ORGANISED,**  
**DEMOCRATICALLY DEFINED AND**  
**MANAGED**

Only in this way can we avoid both the anachronistic, impossible bartering between a myriad of individual barterers and the equally anachronistic payment of wages in kind rather than in currency.

Here, our diligent, intelligent and well-prepared defender of the present will raise an objection of some relevance that must be taken into consideration.

It will sound something like this:

"The problem is not structural but cultural. Human greed -innate- creates the hoarding use of money, in itself an honest instrument at the service of cooperation between human beings. The honest entrepreneur is quite different from the greedy speculator. Until the mentality changes, nothing truly substantial will ever change under the sun."

Campa cavallo.....

We are of a different opinion.

We do not deny that psycho-cultural factors may play a part in determining the shocking landscape by which we are surrounded. But we are inclined to attach some importance to structural/systemic factors. We might go so far as to speculate that the far from neutral instrument of the market-money-money is at the root of 'human' greed. And not the other way round. That it -avidity- is even innate, and therefore inestimable, seems to us all to be proven. We would favour a different interpretation that sees an inclination, this one innate and typically human, to mental, then cultural, then psychic adaptation to changing and changing environmental conditions.

Ma torniamo a noi.

Che cosa significa socialmente organizzato e democraticamente gestito? Daremo qui solo qualche sintetico accenno rimandando il lettore interessato alle parti “Dove andare?” e “Potremmo?” della Sezione II.

### Socialmente organizzato

Significa che lo scambio in natura tra le capacità che ogni singolo cittadino mette a disposizione della Società, e la Società nel suo complesso che garantisce la libera, universale e gratuita fruizione di beni d’uso e servizi, può attuarsi solo ed esclusivamente in presenza di una struttura organizzativa di scala complessiva in grado di far interagire razionalmente ed efficacemente tra loro:

- risorse naturali (finite e quindi da utilizzare con accortezza)
- risorse umane (disponibilità e desiderata di ciascuno)
- bisogni di base universali (democraticamente definiti all’insegna di una razionale sobrietà).

Allora, per esempio, l’attuale pletorico apparato statale, oberato dalla burocrazia, dallo stratosferico debito pubblico, dal clientelismo, dall’onere della riscossione in forma monetaria di tributi e dal successivo -discutibile- impiego del ricavato monetario, sempre e comunque insufficiente, potrebbe trasformarsi in **tutt’altra cosa**.

Vale a dire in una efficientissima struttura organizzativa **partecipata**, con l’unico, esclusivo e costruttivo compito di coordinare su scala complessiva le COSE fare, DOVE farle, COME farle ed in VISTA DI QUALI SCOPI.

Ancora una volta elementare.

Il tutto Democraticamente definito e gestito.

But back to us.

What does socially organised and democratically managed mean? We will give only a few brief hints here, referring the interested reader to the 'Where to?' and 'Could we?' parts of Section II.

### Socially organised

It means that the exchange in kind between the capacities that each individual citizen puts at the disposal of Society, and Society as a whole that guarantees the free, universal and free use of goods and services, can only and exclusively take place in the presence of an organisational structure of overall scale capable of making the following interact rationally and effectively

- natural resources (finite and therefore to be used wisely)
- human resources (everyone's availability and wishes)
- needs (democratically defined)

In practice, the present state apparatus overburdened by bureaucracy, the stratospheric PUBLIC MONETARY DEBT, cronyism, the burden of collecting taxes in monetary form and the subsequent -disputable- use of the ever insufficient MONETARY revenue, could be transformed into something quite different.

That is to say, into a highly efficient participatory organisational structure, with the sole, exclusive and constructive task of coordinating on an overall scale WHAT to do, WHERE to do it, HOW to do it and FOR WHICH PURPOSES.

Once again elementary.

All democratically defined and managed.

Democraticamente definito e gestito

Significa partecipazione creativa da parte di tutti e di chiunque alla **elaborazione** dei contenuti che riguardano il CHE COSA fare, DOVE farlo, COME farlo ed in VISTA DI QUALI SCOPI. Per poi passare alla realizzazione. In una interazione dialettica continua tra momento della progettazione e verifica operativa.

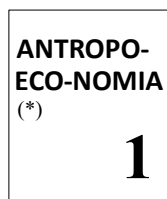
Dalla scala locale a quella planetaria passando per tutte le sintesi di scala intermedia che si riteranno necessarie.

Nulla a che vedere, evidentemente, con la attuale “democrazia” “rappresentativa”.

La cosa diventa possibile nel momento in cui viene spezzato, come abbiamo visto, l’indissolubile vincolo che attualmente lega in una ferrea logica “economica”, di tipo monetario, il lavoro, il posto di lavoro, il salario, il profitto d’impresa, l’iniqua accumulazione, il Mercato Totalizzante Sistemico e il denaro.

A quel punto, potendo finalmente riorganizzare la produzione sulla base di criteri davvero razionali quale quello della redistribuzione dei compiti lavorativi tra **tutti** i membri della società e per **poche ore giornaliere**, magari accorpabili a piacere, **chiunque** disporrà di condizioni materiali, psicologiche, di tempo a disposizione, per una vera partecipazione democratica intesa, lo ribadiamo, come **elaborazione** individuale e collettiva di **contenuti**. Per la costruzione di una Società degna di questo nome.

E qui arriviamo all’ultimo passaggio. **1-2-3**

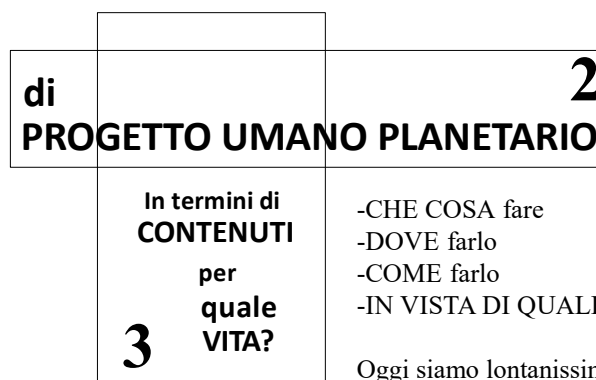


(\*) Cura della casa e degli esseri umani che la abitano

In termini di **CONTENUTI**  
per quale tipo di **VITA?**

*“Se le istituzioni non monetarie della società fossero progettate nel modo ottimale, il denaro diverrebbe obsoleto.”*

(Felix Martin “Denaro. La storia vera: quello che il capitalismo non ha capito” UTET)



-CHE COSA fare  
-DOVE farlo  
-COME farlo  
-IN VISTA DI QUALI SCOPI.

Oggi siamo lontanissimi da questo **semplicissimo**, razionale, bel modo di stare al mondo.

Democratically defined and managed

It means creative participation by all and sundry in the ELABORATION of content concerning WHAT to do, WHERE to do it, HOW to do it and IN VIEW OF WHICH PURPOSES.

And then REALIZED. In a continuous dialectical interaction between the moment of design and operational verification.

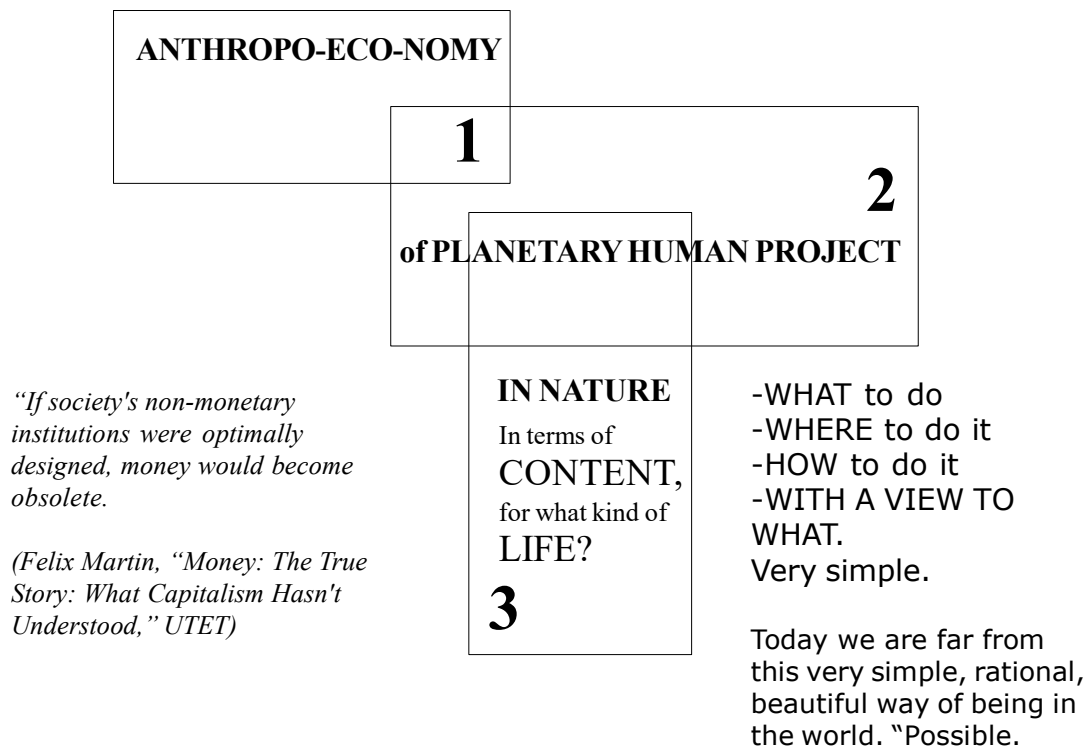
From the local to the planetary scale, passing through all the intermediate scale syntheses that are deemed necessary.

Nothing to do, obviously, with the current 'representative' 'democracy'.

It becomes possible when everyone and anyone, being able to exercise their creative capacity in every field, from elaboration to operational management, to organisational management, to work contribution, to anything else, for **a few hours a day that can be combined at will**, freed by now from the blackmailing chain of monetary payments that today shackles anyone to a 'job' or in any case to any activity, they will have the material, psychological, spiritual and Time conditions to lead a dignified life in which DEMOCRATIC PARTICIPATION (individual and collective elaboration of CONTENTS) in the construction of a Society worthy of the name becomes possible.

The abolition of both monetary wages and the need for monetary profit, as well as the Market, will finally permit the reorganisation of human activity on the basis of Rational Anthro-Eco-Nomy. From the local to the planetary scale.

And here we come to the last step. **1-2-3**



## U Topia

Similmente ad “economia” assistiamo qui alla brutta fine di una pregnante parola di origine greca. E’ stata, ed è, impropriamente adoperata per significare “cosa non realizzabile”. Mentre, stando all’ etimo, dovremmo attenerci al significato un poco più sfumato di non-luogo. Che a noi piace sviluppare nella sequenza decisamente meno “impossibilista” di luogo che -per ora- non esiste. E che, quindi, potrebbe anche esistere. Se noi fossimo capaci prima di immaginarlo, e poi magari persino di costruirlo. In questo senso potremmo assumere Utopia come parola che definisce un ampio orizzonte progettuale verso il quale non è escluso a priori di poter *tendere*.

Ci sarebbe poi da chiedersi da dove è venuta -e viene- la sospetta avversione viscerale dei cultori dalla cosiddetta società “aperta” nei confronti dei tentativi “utopistici” di tratteggiare, magari solo mentalmente, modelli socioeconomici fondati su basi razionali anziché sul caotico intreccio di cieche spinte e contropunte “evolutive”. Tentativi che sfocerebbero, inevitabilmente, in terrificanti distopie di stampo ultra autoritario. Quando, per converso, il Grande Fratello è da tempo tra noi sotto la forma di Mano Invisibile che tutto guida. Teniamo presente che una delle ragioni per le quali hanno trionfato, e possono trionfare tutt’ora, fascismi, nazionalismi, nazionalsocialismi, totalitarismi, sovranismi e populismi, risiede nella loro “capacità” di offrire ai popoli quell’afflato “utopistico” che le sinistre, purtroppo, hanno da tempo rinunciato ad avere. Con disastrose conseguenze di ogni tipo. Anche per loro stesse.

Nel caso specifico, il superamento della triade mercato totalizzante—denaro onnipervadente— tornaconto “economico” motivante, con le conoscenze tecniche e scientifiche, nonché gli strumenti di interconnessione planetaria delle informazioni di cui disponiamo è oggi, dal punto di vista tecnico, una Utopia Pensabile. E, in quanto pensabile, possibile. Il regno del possibile, contrariamente a quanto potrebbe sembrare ad un primo, superficiale sguardo, è infinitamente più vasto di quello del pensabile. Teniamolo presente.

Se notevoli ostacoli in questa direzione ci sono -e ce ne sono- non sono però di natura tecnica ma politica. Nel senso che le persone con in mano le leve dell’attuale Sistema, da quelle economiche a quelle mediatiche, semplicemente *non desiderano*, per una serie di ragioni circoscritte, limitate e particolari, che le cose cambino. E con loro non lo desiderano consistenti parti di alcuni strati sociali che, pur fuori dalla stanza dei bottoni, beneficiano di briciole più o meno piccole del Grande Tornaconto “Economico” Motivante.

Dimmi quanti soldi prendi, da chi, per fare che cosa e ti dirò, grosso modo, come la pensi.

Complessivamente, tra “compranti”, che disponendo di molto denaro hanno potuto comperare parecchio in un Sistema nel quale *tutto* è in vendita, e “comprati”, si tratta comunque di una esigua minoranza di umanità. Che si trova però, ancora per un po’, nelle condizioni di fare il bello ed il cattivo tempo. Sia pure con sempre maggiori difficoltà.

## U Topia

Similar to "economy," we are witnessing the unfortunate end of a pregnant word of Greek origin. It has been, and is, improperly used to mean "something unachievable".

However, based on its etymology, we should stick to the slightly more nuanced meaning of non-place. We like to develop this in the decidedly less "impossible" sense of a place that—for now—does not exist. And which, therefore, could also exist. If we were first capable of imagining it, and then perhaps even building it. In this sense, we might consider Utopia as a word that defines a broad horizon of planning toward which the possibility of striving is not a priori ruled out.

We might also ask ourselves where the suspected visceral aversion of adherents of the so-called "open" society toward "utopian" attempts to sketch, perhaps only mentally, socioeconomic models based on rational foundations rather than on the chaotic intertwining of blind "evolutionary" pushes and counter-pushes has come from—and still does. Attempts that would inevitably result in terrifying, ultra-authoritarian dystopias. Conversely, Big Brother has long been among us in the form of the Invisible Hand that guides everything. Let us keep in mind that one of the reasons why fascism, nationalism, National Socialism, totalitarianism, sovereignism, and populism have triumphed, and can still triumph, lies in their "ability" to offer people that "utopian" inspiration that the left, unfortunately, has long since given up on. With disastrous consequences of all kinds. Even for themselves.

In this specific case, overcoming the triad of totalizing market—all-pervasive money—motivating "economic" gain, with the technical and scientific knowledge, as well as the tools for global information interconnection at our disposal, is today, from a technical standpoint, a Thinkable Utopia. And, because it is thinkable, it is possible. The realm of the possible, contrary to what it might seem at first glance, is infinitely vaster than the realm of the conceivable. Let's keep this in mind.

If there are significant obstacles in this direction—and there are—they are not technical but political. In the sense that those who hold the levers of the current system, from the economic to the media, simply don't want things to change, for a series of circumscribed, limited, and particular reasons. Nor do significant segments of certain social strata who, even outside the control of the wheel, benefit from more or less small crumbs of the Great Motivating "Economic" Profit.

Tell me how much money you take, from whom, to do what, and I'll tell you, roughly, what you think.

Overall, between the "buyers," who, having a lot of money, have been able to buy a lot in a system where everything is for sale, and the "bought," we are still talking about a tiny minority of humanity. Which, however, will still be able to call the shots for a while, albeit with increasing difficulty.

## Novità?

Per realizzare l'indispensabile cambiamento del quale abbiamo bisogno, che prima di tutto dovrà essere di mentalità, può aiutarci lo studio della Storia, nonché la preziosa opera degli studiosi che hanno indagato in profondità sui fondamentali sistemici della "umana" convivenza.

Potremo così verificare il fatto che il modello della produzione programmata di valori d'uso fuori mercato, verso il quale dovremmo tendere, non costituisce una novità nella storia umana. Che l'ha da sempre praticato. Vuoi in forma spontanea durante la lunghissima fase (centinaia di migliaia d'anni) della economia di caccia e raccolta nelle piccole comunità del Paleolitico, vuoi nelle grandi e grandissime economie fluviali dell'antichità, pianificate autoritariamente su larga scala da un Potere Centrale in grado di possedere una organica visione d'insieme, vuoi ancora nelle sacche di economia domestica o di "sussistenza", sopravvissute all'avvento della Rivoluzione Industriale e fino -quasi- ai giorni nostri.

Pensiamo, per fare un esempio non lontano da noi, alle Civiltà Rurali Montane delle quali un mirabile esempio Antropologico sono state le comunità Walser sparse per molti secoli in tutto l'arco alpino, sia pure con sporadici fenomeni di scambio commerciale ai margini.

In realtà è solo da un paio di secoli che si è andato affermando il Modello socioeconomico della Libera -o meno libera- Economia di Mercato Totalizzante e poi Globale nel quale viviamo oggi, basata *solo e soltanto* sul meccanismo Offerta-Domanda-Prezzo-Denaro.

## Novelty?

To achieve the essential change we require, which must first and foremost be a change of mindset, we can benefit from the study of history, as well as the valuable work of scholars who have deeply investigated the systemic foundations of "human" coexistence.

We will thus be able to verify that the model of the planned production of non-market use values, toward which we should strive, is not a novelty in human history. It has always been practiced. Whether spontaneously during the very long phase (hundreds of thousands of years) of the hunting and gathering economy in small Paleolithic communities, or in the large and very large river economies of antiquity, authoritatively planned on a large scale by a Central Power capable of possessing a comprehensive vision, or even in the pockets of domestic or "subsistence" economies that survived the advent of the Industrial Revolution and almost to the present day.

Consider, for example, the rural mountain civilizations, a wonderful anthropological example of which were the Walser communities, scattered for many centuries throughout the Alpine region, albeit with sporadic trade on the margins.

In reality, it's only been a couple of centuries since the socioeconomic model of the Free—or less free—Totalizing and then Global Market Economy in which we live today has been established, based solely on the Supply-Demand-Price-Money mechanism.

Un modello organizzativo per noi inconcepibile e di estremo interesse, purtroppo sepolto per sempre sotto le macerie della storia è costituito da -addirittura- un Impero. Che si estendeva dal centro fino alle propaggini meridionali del Continente Sud Americano e che, pare, funzionasse egregiamente -meraviglia delle meraviglie- senza mercato, senza denaro (l'oro veniva impiegato solo ed esclusivamente per la fabbricazione di monili o particolari ornamentali), senza scrittura, e persino con un discreto grado di autonomia nel campo degli usi e dei costumi locali.

Si tratta dell'Impero Inca fino alla catastrofe prodotta dall'arrivo degli Spagnoli nel 1532.

Un modello socioeconomico che, pare, funzionasse egregiamente in Natura e su vastissima scala. "Tasse" versate sotto forma di Lavoro Umano in cambio di una efficientissima organizzazione economico-sociale gestita da un apparato amministrativo imperiale che svolgeva la funzione di progettazione e realizzazione di infrastrutture (prime fra tutte le imponenti vie di comunicazione in un territorio tutt'altro che agevole) e di coordinamento complessivo delle attività, vuoi agricole, vuoi artigianali, e della distribuzione dei prodotti da esse derivanti.

Modello estremamente interessante che con gli opportuni correttivi, primo fra tutti la realizzazione di una Vera Democrazia Federativa Partecipata, potrebbe dire qualcosa di davvero nuovo per noi oggi e qui. Nel caso in cui volessimo avere un futuro.

Modello socioeconomico e culturale "altro", rapidamente distrutto nel momento in cui è venuto in contatto con quello europeo di nascente, predatorio, Libero Mercato Totalizzante.

In ogni caso gli Incas, senza ovviamente saperlo, hanno storicamente dimostrato, e su grande scala territoriale, che il binomio Mercato-Denaro *non è* l'unico modo possibile di organizzare la vita umana in una società.

Su questo, su come tante altre cose, vige da parte della "cultura" massmediatica, e non solo, o la congiura del silenzio o la distorta rappresentazione folcloristico-religiosa inquinata da pregiudizi ideologici. Di più. Potremmo tranquillamente sostenere che siamo ben lontani dall'aver veramente capito la natura ed i modi di funzionamento di tale modello.

An organizational model inconceivable to us and of extreme interest, sadly buried forever under the rubble of history, consists of—nothing less—an Empire. It extended from the center to the southern reaches of the South American continent and, wonder of wonders, apparently functioned admirably without a market, without money (gold was used exclusively for the production of jewelry or ornamental details), without writing, and even with a fair degree of autonomy in local customs and traditions.

This was the Inca Empire until the catastrophe brought about by the arrival of the Spanish in 1532.

A socioeconomic model that, it seems, functioned admirably in nature and on a vast scale. "Taxes" paid in the form of human labor in exchange for a highly efficient economic and social organization managed by an imperial administrative apparatus that was responsible for planning and building infrastructure (first and foremost the imposing communication routes in a far from convenient territory) and for overall coordination of activities, both agricultural and artisanal, and the distribution of the resulting products.

An extremely interesting model that, with the appropriate adjustments, first and foremost the creation of a True Participatory Federal Democracy, could offer something truly new to us today and here. If we wanted a future.

A "different" socioeconomic and cultural model, rapidly destroyed when it came into contact with the nascent, predatory, European Totalizing Free Market.

In any case, the Incas, obviously without knowing it, historically demonstrated, and on a large territorial scale, that the Market-Money pairing is not the only possible way to organize human life in a society.

On this, as on so many other matters, the mass media, and not only, are either dominated by a conspiracy of silence or by distorted folkloristic-religious representations tainted by ideological prejudices. What's more, we could easily argue that we are far from truly understanding the nature and functioning of this model.

## 8

**In pratica**

Proviamo a fare un piccolo elenco di cose attualmente indispensabili al funzionamento della società che in una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito -e gestito- senza Mercato e senza Moneta, non potrebbero esistere. Altre che, continuando ad esistere, sarebbero completamente diverse. Ed altre ancora che sotto *questi* cieli non esistono proprio.

Ricordiamo, per quanto riguarda le virgolette ai termini “gratuito” e “gratuità”, che si tratta di un espediente derivante dalla necessità di adoperare, purtroppo, una parola del lessico monetarista per descrivere un contesto socioeconomico post-monetario. Per ora non riusciamo a fare di meglio.

**Mercato**

Ne abbiamo parlato fino alla nausea. Quello con la Emme Maiuscola SPARISCE.

Resta invece il simpatico e pittoresco “mercatino” rionale della ortofrutta o della carne o del pesce o di altro. Ma non dovremo più chiamarlo mercato. L’offerta qui diventa offrire. Ci si reca per comperare? No, comperare non è più possibile. Se per comperare intendiamo scambiare denaro con cose e viceversa. L’attuale compra-vendita si trasforma in libero approvvigionamento. Insomma sparisce l’esborso di denaro. Si badi bene, per tutti. Ex compratori ma anche ex venditori.

Ma i prodotti vengono offerti “gratuitamente” da chi?

Da una miriade di ex venditori, ora autentici produttori creativi, non motivati dal guadagno di denaro ma da altro di maggiormente incentivante. Come, per esempio il *piacere* di praticare un’arte e di rendersi, con essa, utili al prossimo. Nella profonda consapevolezza del fatto che la sussistenza di tutti è legata a doppio filo alla collaborazione fattiva di ciascuno. A qualcuno potrebbe sembrare, a botta calda, ingenuo moralismo “buonistico”. La cosa è invece, ora, finalmente possibile. Vederemo tra pochissimo il **concreto** perché.

*Ridicolo! Sogni! Utopie! Venendo a mancare l’incentivo del guadagno monetario tutti farebbero più nulla!*

## 8 IN PRACTICE

Let's try to make a short list of things currently indispensable to the functioning of society that could not exist in a democratically defined—and managed—Human Project Economy without Market and Money. Others, if they continued to exist, would be completely different. And still others that simply don't exist under these skies.

Regarding the quotation marks around the terms "free" and "gratuity," let's remember that this is an expedient derived from the need to use, unfortunately, a monetarist term to describe a post-monetary socioeconomic context. For now, we can't do any better.

### Market

We've talked about it ad nauseam. The one with a capital M IS DISAPPEARING.

What remains, however, is the charming and picturesque local "market" selling fruit and vegetables, meat, fish, or whatever. But we shouldn't call it a market anymore. Supply here becomes offering. Do we go there to buy? No, buying is no longer possible. If by buying we mean exchanging money for goods and vice versa. The current buying and selling process is transformed into free supply. In short, the outlay of money disappears. Mind you, for everyone. Former buyers but also former sellers.

But the products are offered "freely" by whom?

By a myriad of former sellers, now authentic creative producers, motivated not by financial gain but by something more compelling. Such as, for example, the pleasure of practicing an art and, through it, making themselves useful to others. In the profound awareness that everyone's subsistence is inextricably linked to the active collaboration of each individual. To some, this might seem like naive, do-gooder moralism. But now, it's finally possible. We'll see the **concrete** reasons shortly.

*Ridiculous! Dreams! Utopias! Without the incentive of monetary gain, everyone would do nothing!*

Possiamo immaginare da quale parte viene la scontata obiezione.

Attenzione. L'incentivo economico-monetario sparisce **non** per una sorta di scelta etica o morale o culturale o altro. Sparisce per il semplice e *concreto* motivo che nel nuovo sistema, non essendo necessario spendere soldi, non è necessario nemmeno guadagnarne. Nel nuovo e diverso modello organizzativo chiunque, quindi anche gli indispensabili produttori, hanno a disposizione beni e servizi "gratuiti" per le loro esigenze personali, nonché strumenti, attrezzature, collaborazione creativa ed infrastrutture per svolgere la propria produttiva, indispensabile attività.

Quattro considerazioni soltanto.

La prima.

Ammettiamo che in una iniziale fase di disorientamento creativo, molti fossero tentati dal "fare più nulla". Per quanto? Nel giro di qualche settimana ci accorgeremmo che le pagnotte non piovono dal cielo e che se qualcuno non fabbrica pagnotte, di pane non se ne mangia. Questo indurrebbe la popolazione ad un relativamente rapido, salutare cambiamento di mentalità. In molti sensi. E non solo produttivi.

In altre parole ci si accorgerebbe ben presto che la facoltà di "acquisto gratuito" non vale solo per pochi ma per TUTTI. E che se tutti fanno più niente, di "acquisti gratuiti" nel giro di pochi giorni non se ne possono più fare. Scaffali vuoti. E tutti si renderebbero ben presto conto del fatto che la disponibilità di beni da fruire "gratuitamente" dipende dal contributo di ciascuno per fare in modo che i beni da fruire "gratuitamente" ci siano. Sugli scaffali. E che per esserci ci deve essere qualcuno che li produce. La stringente logica si imporrebbe quasi da sé ed in modalità, lo ripetiamo, relativamente rapida. E soprattutto **concreta**.

La seconda.

Se in mancanza di incentivo monetario tutti smettessero di "lavorare", cosa forse probabile, nella prima fase dell'esperimento, questo sarebbe semplicemente la dimostrazione definitiva, se mai ce ne fosse bisogno, di quale è la vera, diseducativa, meschina e demotivante motivazione per la quale *adesso* ci diamo da fare.

La terza.

Una volta eliminata la motivazione "economica", per il fatto che non è più necessario guadagnare soldi per fare "la spesa" dal momento che tutto è "gratuito", altre più interessanti, educative, pregnanti e veramente appaganti motivazioni *potrebbero* subentrare. Naturalmente dopo un breve periodo di "assestamento". E di relativa, creativa, positiva "confusione".

La quarta.

Il nostro plumbeo difensore d'ufficio del presente stato di cose non si rende conto che con la sua "argomentazione" si sta tirando la zappa sui piedi. Chiaramente in un mondo come *questo*, dove quella stupenda e gratificante cosa che è la Creatività Umana è stata trasformata in quella orribile cosa che è il lavoro coatto, diventa più che comprensibile, nonché giustificabile, il fatto che la massima aspirazione di ciascuno sia diventata quella di...non lavorare.

We can imagine where the obvious objection comes from.

Be careful. The economic-monetary incentive disappears not because of some ethical, moral, cultural, or other choice. It disappears for the simple and concrete reason that in the new system, since spending money isn't necessary, earning it isn't necessary either. In the new and different organizational model, everyone, including essential producers, have access to "free" goods and services for their personal needs, as well as the tools, equipment, creative collaboration, and infrastructure to carry out their productive, indispensable activity.

Just four considerations.

The first.

Let's assume that in an initial phase of creative disorientation, many were tempted to "do nothing." For how long? Within a few weeks, we would realize that loaves of bread don't fall from the sky, and that if someone doesn't make loaves, no bread is eaten. This would lead the population to a relatively rapid, healthy change in mentality. In many ways. And not just productive ones.

In other words, we would soon realize that the right to "free shopping" applies not just to a few but to EVERYONE. And that if everyone does nothing, within a few days, no more "free shopping" will be possible. Empty shelves. And everyone would quickly realize that the availability of goods to be enjoyed "freely" depends on everyone's contribution to ensure that these goods are there. On the shelves. And that for them to be there, someone must produce them. The stringent logic would almost impose itself, and, we repeat, relatively quickly. And above all, concretely.

The second.

If, in the absence of a monetary incentive, everyone stopped "working"—which is perhaps likely in the first phase of the experiment—this would simply be the definitive demonstration, if any were needed, of the true, counter-educational, petty, and demotivating motivation for which we are now working.

The third.

Once the "economic" motivation is eliminated—the fact that it's no longer necessary to earn money to "shop" since everything is "free"—other, more interesting, educational, meaningful, and truly fulfilling motivations could take over. Naturally, after a brief period of "settling in." And of relative, creative, and positive "confusion."

The fourth.

Our leaden-faced defender of the current state of affairs doesn't realize that his "argument" is shooting himself in the foot. Clearly, in a world like this, where the wonderful and rewarding thing that is human creativity has been transformed into the horrible thing that is forced labor, it becomes more than understandable, not to mention justifiable, that everyone's highest aspiration has become...not to work.

*Ma ci sarebbero accaparramenti a non finire! In poche ore tutto sparito! Scaffali vuoti!*

Forse. In un primo momento. Ma anche questo dimostrerebbe soltanto quanto siamo conciat *adesso*. Ragioniamo un momento. Accaparrare per farne che?

*Per rivendere guadagnando.*

E qui il buon difensore d'ufficio dimostra ancora una volta tutti i propri limiti mentali. Vendere a chi se tutto è "gratuito"? E guadagnarci che cosa se il denaro non esiste più?

*Hum...Hem...in effetti...per ingordigia! L'avidità umana è inestirpabile pulsione primaria!*

Prova a ragionare. Se ce la fai. Venti chilogrammi di carne te li puoi mangiare in un giorno? Te li puoi tenere a marcire in casa? O anche a non marcire nel freezer? E perché mai? Cinquanta chilogrammi di pasta te li puoi mangiare in una settimana? O ammassarli sotto il letto a invecchiare? E perché mai dovresti farlo quando sai che ogni volta che hai bisogno di un chilogrammo, non importa se di carne o di pasta o di altro lo trovi sullo scaffale? Bello, fresco, di giornata.

Tutto questo per quanto riguarda l'approvvigionamento di beni personali e di primaria necessità. Per sé o per la famigliola.

Per quanto riguarda invece i grandi beni strategici (poniamo automobili, frigoriferi televisori per non parlare di treni ad alta e bassa velocità o traghetti o ponti, che possibilmente stiano su, ecc. ecc.) cosa, quanto, e come produrre viene "stabilito" dal Progetto Democratico in funzione degli scopi che con esso la collettività nazionale, locale a -alla fine- planetaria, ha deciso

-Democraticamente-

di perseguire.

*But there would be endless hoarding! In a few hours, everything would be gone! Empty shelves!*

Perhaps. At first. But even that would only demonstrate how bad we are now. Let's think about it for a moment. Hoarding for what purpose?

*To resell at a profit.*

And here the good public defender once again demonstrates all his mental limitations. Sell to whom if everything is "free"? And what profit would you make if money no longer exists?

*Hmm...hem...actually...out of greed! Human greed is an ineradicable primal drive!*

Try to think about it. If you can. Can you eat twenty kilograms of meat in a day? Can you keep it rotting at home? Or even keep it from rotting in the freezer? And why on earth? Can you eat fifty kilograms of pasta in a week? Or pile it up under the bed to age? And why would you do that when you know that every time you need a kilogram, whether it's meat or pasta or something else, you'll find it on the shelf? Nice, fresh, that day.

All this concerns the procurement of personal goods and basic necessities. For yourself or your family.

As for large strategic goods (let's say cars, refrigerators, televisions, not to mention high- and low-speed trains or ferries or bridges, if possible, standing, etc., etc.), what, how much, and how to produce is "established" by the Democratic Project based on the goals that the national, local, and—ultimately—global community has decided to pursue.

*Ridicolo! Uno la vuole cotta, l'altro cruda e l'altro ancora semi cruda. E questa è libertà e democrazia. Impossibile mettere d'accordo una miriade di interessi democraticamente diversi!*

Non ce la fa proprio!

Gli interessi diversi ed in continuo inconciliabile conflitto, ci sono *adesso* perché sono interessi di tipo monetario! La raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, tanto per dirne una delle centomila che si potrebbero dire, è buona, bella, giusta, salutare, ecologica, auspicabile cosa. Sì o no? Per TUTTI. Sì o no?

E' talmente buona, bella, giusta, salutare, ed ecologica cosa -per tutti- che in alcuni Comuni Virtuosi è stata giustamente e democraticamente **imposta** dall'Autorità senza che alcun cittadino vi si opponesse. Salvo qualche incivile che non differenzia e butta sacchetti a caso per strada. Giustamente, pesantemente e democraticamente sanzionato. Forse il buon difensore d'ufficio ha un concetto del tutto discutibile di "libertà", e di inconciliabilità degli "interessi" in democrazia. E persino di democrazia in quanto tale. E -financo- di "libertà". Idee bislacche, logica **conseguenza** del presente stato di cose.

Molto bene.

Ci siamo soffermati un attimo su questo punto cruciale per cercare di far capire il concetto base.

Possiamo quindi procedere un poco più speditamente, fornendo uno sparuto elenco minimo e in ordine sparso, di altre novità che potrebbero diventare, finalmente, praticabili nell'ipotetico modello sociale, eco - nomico e culturale ALTRO.

*Ridiculous! One wants it cooked, another raw, and yet another semi-raw. And this is freedom and democracy. It's impossible to reconcile such a myriad of democratically diverse interests!*

He just can't do it!

These diverse and constantly irreconcilable interests exist now because they are monetary interests! Door-to-door waste sorting, to name just one of a hundred thousand, is a good, beautiful, just, healthy, ecological, desirable thing. Yes or no? For EVERYONE. Yes or no?

It's such a good, beautiful, just, healthy, and ecological thing—for everyone—that in some virtuous municipalities it was rightly and democratically imposed by the authorities without any citizen opposing it. Except for a few uncivilized individuals who don't separate their waste and throw bags haphazardly in the street. Rightly, heavily, and democratically fined. Perhaps the good public defender has a completely questionable concept of "freedom" and the irreconcilability of "interests" in a democracy. And even of democracy as such. And—even—of "freedom." Bizarre ideas, a logical consequence of the current state of affairs.

Very well.

We've paused for a moment on this crucial point to try to convey the basic concept.

We can then proceed a little more quickly, providing a minimal, no-order list of other innovations that could finally become practicable in the hypothetical ALTRO social, economic, and cultural model.

## Lavoro

Sparisce completamente nella forma di prestazione d'opera da parte del lavoratore ad un datore di lavoro che lo remunera in denaro. Diventa partecipazione creativa da parte di tutti coloro che lo desiderano alla elaborazione/gestione/realizzazione del Progetto Umano Democratico.

Nel momento in cui viene spezzata la catena ricattatoria che lega indissolubilmente posto di lavoro, salario, compra vendita sul Mercato Sistemico Totalizzante, denaro e profitto monetario, diventa possibile riorganizzare la società sulla base di criteri qualificanti, quali lavorare meno, lavorare tutti, a realizzare cose belle buone utili durature e ben fatte democraticamente definite nel Progetto Umano, dalla scala locale a quella planetaria. Chi preferisce fare vita meditativa può farlo.

## Salario

Sparisce completamente perché non ve n'è alcun bisogno. Ognuno può approvvigionarsi di beni d'uso in un congruo numero di punti di rifornimento, non in concorrenza tra loro, di misura umana, belli, razionalmente distribuiti sul territorio nei quali sono reperibili prodotti di qualità, in una congrua, logica gamma di possibilità alternative. "Stabilite" dalla comunità in forma democratica. Come tutto. Le casse per "pagare" non esistono. Tutto è "gratuito".

## Fare la spesa

Diventerà altra cosa, ovvero libero approvvigionamento di beni. Vedi sopra.

## "Gratuità"

Lo abbiamo già accennato ma vale la pena di precisare ulteriormente.

Tra virgolette perché è il termine che noi *oggi* adoperiamo, in economia monetaria, per significare il fatto che non sborsiamo denaro per entrare in possesso di qualcosa del quale abbiamo bisogno o che vogliamo. Se tutto diventa "gratuito", lavoro umano compreso, il denaro non è più necessario. Adoperiamo la vecchia parola tra virgolette semplicemente per capirci. In attesa di una parallela "rivoluzione" linguistica. Dovrebbe essere usata un'altra parola del tipo disponibile o disponibilità. Se qualcuno sostenesse - giustamente- che in "economia", ma anche in Eco Nomia, non esistono e non possono esistere pasti gratis, gli faremmo notare che, con l'uso del termine "gratis", sta confondendo volutamente, il prezzo in moneta di una merce con l'impegno umano ed energetico che sta necessariamente alla base di qualsiasi produzione di un qualsiasi bene. In qualsiasi tempo ed in qualsiasi luogo. Quindi in qualsivoglia modello socioeconomico.

## **Work**

It disappears completely in the form of labor performed by the worker for an employer who remunerates them in money. It becomes creative participation by all who wish to in the development/management/implementation of the Democratic Human Project. "The moment the blackmailing chain that inextricably links jobs, wages, buying and selling on the Totalizing Systemic Market, money, and monetary profit is broken, it becomes possible to reorganize society based on qualifying criteria, such as working less, working for all, to achieve good, lasting, and well-made things democratically defined in the Human Project, from the local to the global scale. Those who prefer a meditative life can do so.

## **Wage**

It disappears completely because there is no need for it. Everyone can obtain consumer goods from an adequate number of supply points, non-competing, of human scale, attractive, and rationally distributed throughout the country, where quality products are available, in a suitable, logical range of alternatives. "Established" by the community in a democratic manner. Like everything else. There are no cash registers to "pay." Everything is "free.

## **Shopping**

It will become something else, namely, the free supply of goods. See above.

## **"Free"**

We've already mentioned this, but it's worth clarifying further. "In quotation marks because it's the term we use today, in monetary economics, to mean that we don't shell out money to possess something we need or want. If everything becomes "free," including human labor, money is no longer necessary. We use the old word in quotation marks simply to clarify. While we await a parallel linguistic "revolution." Another word, such as "available" or "availability," should be used. If someone were to argue—rightly—that in "economics," or even in economics, free lunches do not and cannot exist, we would point out that, by using the term "free," they are deliberately confusing the monetary price of a commodity with the human and energy commitment that necessarily underlies any production of any good. At any time and in any place. Therefore, in any socioeconomic model.

### **Posto di lavoro**

Viene abolito completamente il concetto e la realtà fattuale da esso designata. Al posto del “posto di lavoro” avremo *possibilità per tutti* di partecipazione creativa. Per poche ore al giorno. Accorpabili a piacimento in giorni/settimana o in settimane/anno, o altra forma di accorpamento. Ognuno potrà scegliere liberamente in che cosa prodigarsi in funzione delle proprie inclinazioni, capacità, competenze, aspirazioni e via dicendo.

Essendo garantito a tutti un ottimo standard di vita materiale in natura, a priori ed indipendentemente dal contributo da ciascuno fornito, viene a cadere totalmente quello che oggi possiamo ben chiamare **ricatto** del posto di lavoro-stipendio. Che determina una infinità di nefaste irrisolvibili contraddizioni sistemiche oggi continuamente riproposte ventilando, o la perdita o la creazione di “posti di lavoro”, a seconda dei casi.

In altre parole, essendo i bisogni di base di tutti garantiti dalla “gratuità” di beni e servizi, non ci sarà più bisogno dei “posti di lavoro” oggi indispensabili per campare. Ma di tutt’altra cosa. Ovvero di contributi creativi. E viceversa, la “perdita del posto di lavoro”, allorquando una certa produzione dovesse cessare per unanime decisione progettuale, non comporterà alcun inconveniente. Ogni miglioramento della efficienza produttiva si trasformerà in meno lavoro, punto e basta. Meno faticoso, più qualificato, più motivante. E in un aumento di tempo “libero”. Anziché in disoccupazione, miseria e fame. Come adesso.

### **Lavoro**

Resterà, come da sempre e per sempre, quella fondamentale cosa tramite la quale le risorse naturali si trasformano in beni d’uso utilizzabili dalle persone per vivere. Ma non si chiamerà più lavoro. E non sarà più lavoro. Bensì creativa attività umana.

### **Divisione sociale del lavoro**

Resta quale fondamentale mezzo di cooperazione umana. Ma in forma infinitamente più razionale e produttiva di quella determinata oggi dalla mano semicieca, tentennate ed invisibile formata dalla accoppiata denaro-mercato.

### **Organizzazione del lavoro**

Resta quale fondamentale strumento di cooperazione umana. Ma immensamente potenziata ed umanizzata da modalità infinitamente più razionali, logiche, produttive, non alienanti, salubri, di quanto possa mai fare, oggi, la mano semicieca, tentennate ed invisibile, formata dalla accoppiata denaro-mercato.

## **Workplace**

The concept and the factual reality it designates are completely abolished. In place of the "workplace," we will have the opportunity for everyone to participate creatively. For a few hours a day. These can be grouped at will into days/weeks or weeks/years, or some other form of grouping. Everyone will be able to freely choose what to do based on their inclinations, abilities, skills, aspirations, and so on.

Since everyone is guaranteed an excellent material standard of living in kind, a priori and independently of each individual's contribution, what we might now call the blackmail of the job-salary system is completely eliminated. This creates an infinite number of disastrous, unsolvable systemic contradictions that are constantly resurfaced today, suggesting either the loss or the creation of "jobs," depending on the situation.

In other words, since everyone's basic needs are guaranteed by the "free" provision of goods and services, there will no longer be a need for the "jobs" that are now indispensable for survival. But something entirely different. Namely, creative contributions. And vice versa, the "loss of jobs," when a certain production ceases due to a unanimous planning decision, will not entail any inconvenience. Every improvement in production efficiency will translate into less work, period. Less tiring, more skilled, more motivating. And into an increase in "free" time. Instead of unemployment, poverty, and hunger. As is the case now.

## **Work**

It will remain, as it always has and forever has, that fundamental thing through which natural resources are transformed into goods that people can use to live. But it will no longer be called work. And it will no longer be work. But creative human activity.

## **Social Division of Labor**

It remains as a fundamental means of human cooperation. But in a form infinitely more rational and productive than that determined today by the half-blind, hesitant, and invisible hand formed by the money-market combination.

## **Organization of Work**

It remains as a fundamental instrument of human cooperation. But immensely empowered and humanized by methods infinitely more rational, logical, productive, non-alienating, and healthy than anything the half-blind, hesitant, and invisible hand formed by the money-market combination can ever achieve today.

## **Tempo “libero”**

Resta quale fondamentale dimensione esistenziale. Ma diventando molto più consistente quantitativamente e di qualità completamente diversa da quello di oggi. Che non a caso viene definito “libero”. Sottinteso dal lavoro. La partecipazione creativa alle attività, e per poco tempo, cambia alla radice la natura stessa dell’essere al mondo rispetto al presente stato di cose. Viene a cessare la separazione-contrapposizione tra alienazione nel lavoro e momento “libero” di “ricarica”, tutto sommato altrettanto alienante. Tutto il tempo viene ricomposto in un unico tempo-vita profondamente e continuamente impregnato di senso, motivazione, soddisfazione, gratificazione.

## **Occupazione & disoccupazione**

Cesseranno di esistere puramente e semplicemente. Per il semplice fatto che la società è auto organizzata su altre basi che non prevedono, per loro intrinseca natura la possibilità di questo tipo di contrapposizione. Tutti coloro che lo desiderano saranno “occupati” e per tutto il tempo della loro vita. Fino a quando lo desidereranno. Concetti come andare in pensione, previdenza sociale, pensione, reddito di cittadinanza e simili non potranno semplicemente esistere perché totalmente superati.

## **Reddito**

Non esiste più il reddito inteso in termini monetari. Per il semplice fatto che la “gratuità” dei beni e dei servizi ha eliminato la necessità del denaro. Ciascuno potrà auto-organizzare la propria esistenza sulla base del completo soddisfacimento -in natura- di tutte le sue fondamentali, ed irrinunciabili, necessità materiali.

## **Tasse**

Non esistono più “tasse” da “pagare”. Tutto il grande “meccanismo” sociale ed economico funziona in natura. Senza denaro. Le persone contribuiranno non in denaro con “tasse”, ma **in natura**. Fornendo disponibilità, creatività, capacità, idee, ingegno, impegno, volontà, entusiasmo, svolgimento di mansioni, collaborazione, elaborazione e altro. Senza alcuna “retribuzione” in denaro. Poiché le esigenze vitali fondamentali, materiali ed immateriali, sono assicurate a priori ed a tutti direttamente **in natura**.

## **Anziani**

Inestimabile patrimonio sociale e culturale nonché memoria storica vivente della comunità, potranno essere attivi, se lo desiderano, fino all’ultimo giorno della loro lunga vita. Inserendosi in tutti i momenti formativi previsti in ogni ambito e livello delle umane attività creative.

## **"Free" time**

It remains a fundamental existential dimension. But it is becoming much more quantitatively significant and of a completely different quality than today. It is no coincidence that it is called "free." It is implied by work. Creative participation in activities, even for a short time, fundamentally changes the very nature of being in the world compared to the current state of affairs. The separation-contrast between alienation in work and "free" time for "recharging," which is ultimately equally alienating, ceases to exist. All time is recomposed into a single life-time deeply and continuously imbued with meaning, motivation, satisfaction, and gratification.

## **Employment & unemployment**

They will cease to exist purely and simply. For the simple fact that society is self-organized on other foundations that do not, by their very nature, allow for this type of contradiction. All those who wish it will be "employed," and for their entire lives. For as long as they wish. Concepts such as retirement, social security, pensions, basic income, and the like will simply no longer exist because they are completely obsolete.

## **Income**

Income understood in monetary terms no longer exists. For the simple fact that the "free" nature of goods and services has eliminated the need for money. Everyone will be able to self-organize their existence based on the complete satisfaction—in kind—of all their fundamental, and indispensable, material needs.

## **Taxes**

There are no longer "taxes" to "pay." The entire great social and economic "mechanism" functions in kind. Without money. People will contribute not in money through "taxes," but in kind. Providing availability, creativity, skills, ideas, ingenuity, commitment, willpower, enthusiasm, performance of tasks, collaboration, development, and more. Without any "remuneration" in money. Since the fundamental vital needs, both material and immaterial, are assured a priori and directly to everyone in kind.

## **Elderly**

An invaluable social and cultural asset, as well as a living historical memory of the community, they will be able to remain active, if they wish, until the last day of their long lives. They will participate in all the educational opportunities available in every area and level of human creative activity.

## **Pensione & pensionati**

Non esiteranno più. Né l'una né gli altri. La devastante logica sottesa a questo tipo di categoria concettuale sarà puramente e semplicemente eliminata poiché la conseguenza inevitabile di una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, eliminerà la distinzione tra Occupati, Disoccupati, Pensionati e Assistiti. Tutti saranno semplicemente e salutarmente cittadini, creativamente attivi secondo diverse modalità e per tutta la vita.

## **Finanza**

In una Eco Nomia di Progetto o Antropo Nomia, che supera completamente la necessità del denaro per mediare tra prestazione lavorativa, prezzi, capitale monetario, profitto monetario, compra-vendita, in una parola tutto ciò che oggi va sotto la categoria del "finanziario", diventa **inutile**. E con essa tutti i relativi annessi e connessi. Dal sistema bancario alle politiche monetarie. Dalla borsa valori alla vendita-compra-vendita di prodotti finanziari e/o di qualsiasi altra cosa. Una enorme quantità di risorse creative umane attualmente bloccate in mansioni inutili e dannose, verranno così liberate. E potranno trasformarsi in una infinità di mansioni utili, che comportano poco o pochissimo impegno *quantitativo*, distribuito equamente tra tutti, in attività davvero utili. Come, per esempio, la vera messa a frutto produttiva del territorio in campo agricolo, nel campo della salvaguardia ambientale, nel campo di una vera valorizzazione del patrimonio storico e culturale, nel campo di una completa ricostruzione degli ambienti urbani degradati. E molto, molto altro.

## **Organizzazione**

Per poter essere realizzata in pratica una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, quindi in Natura, richiederà un massimo di vera efficienza organizzativa. Non particolarmente difficile da conseguire con i mezzi informatici dei quali disponiamo oggi. Da una parte il database delle Disponibilità Personali. Dall'altra il database Progettuale e delle relative Mansioni necessarie alla sua realizzazione. Dall'interfaccia tra i due scaturiscono una miriade di piani operativi dettagliati dalla scala personale di ciascuno a quella delle Comunità Locali, a quella delle Comunità via via meno locali, per arrivare infine a quella Planetaria.

## **Libertà**

In tale quadro organizzativo è finalmente conseguibile una vera, autentica e completa Libertà. Che consiste nella possibilità di:

- essere liberi dal bisogno materiale;
- scegliere se, come, dove, quando, ed in che termini fornire il proprio contributo creativo alla comunità. Dalla elaborazione di contenuti alla progettazione alla gestione operativa;
- avere moltissimo tempo "libero" da dedicare ad attività elettive e personali.

## **Pensions & Retirees**

They will no longer hesitate. Neither one nor the other. The devastating logic underlying this type of conceptual category will be purely and simply eliminated, since the inevitable consequence of a Human Project Economy, democratically defined and managed without a Market and without Money, will eliminate the distinction between Employed, Unemployed, Retired, and Welfare recipients. Everyone will simply and healthily be a citizen, creatively active in various ways and throughout their lives.

## **Finance**

In a Project Economy or Anthroponomy, which completely overcomes the need for money to mediate between labor performance, prices, monetary capital, monetary profit, buying and selling—in a word, everything currently classified as "financial"—becomes useless. And with it, all its attendant elements. From the banking system to monetary policies. From the stock exchange to the sale and purchase of financial products and/or anything else. An enormous amount of creative human resources currently locked up in useless and harmful tasks will thus be freed. And they could be transformed into an infinite number of useful tasks, requiring little or no quantitative effort, distributed equally among all, into truly useful activities. Such as, for example, the true productive exploitation of the land in agriculture, in environmental protection, in the real valorization of historical and cultural heritage, in the complete reconstruction of degraded urban environments. And much, much more..

## **Organization**

To practically realize a democratically defined and managed Human Project Economy without a Market or Money, and therefore in Nature, a maximum of true organizational efficiency will be required. This is not particularly difficult to achieve with the information technology tools we have today. On one side, the Personal Availability database. On the other, the Project database and the related Tasks required for its implementation. From the interface between the two arises a myriad of detailed operational plans, from the individual's personal scale to that of Local Communities, to that of increasingly less local Communities, and finally to the Planetary Scale.

## **Freedom**

Within this organizational framework, true, authentic, and complete Freedom is finally achievable. This consists in the ability to:“

- be free from material need;
- choose whether, how, where, when, and in what terms to provide one's creative contribution to the community. From content development to planning to operational management;
- have ample "free" time to dedicate to elective and personal activities.

### **Pubblico & privato**

“Pubblico” viene sostituito da Comunitario. E “privato” da Personale. L’attuale, insanabile, schizofrenica, irrisolvibile dicotomia tra “pubblico e “privato” viene completamente superata in avanti.

Nel senso che tutto diventa veramente, e **contemporaneamente**, comunitario e davvero personale

### **Utilità**

Insopprimibile. Da sempre e per sempre. Ma non sarà più la maschera dietro la quale si nasconde il vero obiettivo: vendere merci. Ma sarà il vero volto delle cose. Belle, buone, utili, giuste e ben fatte che producono, al posto del denaro per chi vende, qualità di vita per chi vive. Quindi per tutti.

### **Creazione di Valore**

Insopprimibile. Ma non sarà più un eufemismo per (non)dire Profitto Monetario. Valore, creazione di valore tramite l’umana attività creativa, ricchezza vera, quindi non monetaria, diventeranno una sola dimensione in una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, quindi in Natura.

### **Investimento**

Non sarà più di denaro per trasformarlo in maggiore denaro ma di risorse naturali -oculato- per rendere la vita maggiormente vivibile a tutti, nel rispetto dell’ecosistema terrestre.

### **Convenienza. Costi. Benefici**

Concetti ineliminabili. Sono sempre stati, e sempre staranno, alla base di qualsiasi valutazione sul da farsi. O non farsi. Ma non come li intendiamo noi *adesso*. In termini monetari. In base ai quali sarebbe “conveniente” ridurre al massimo possibile le spese per massimizzare l’utile monetario. O dismettere, per esempio, una produzione perché non “remunerativa”. Ma in tutt’altri termini. Come accorta valutazione del rapporto tra *quantità* di energia impiegata e *qualità* del risultato ottenuto. In qualsiasi tipo di azione umana.

## **Public & Private**

"Public" is replaced by "Community." And "private" by "Personal." The current, irreconcilable, schizophrenic, unsolvable dichotomy between "public" and "private" is completely transcended.

In the sense that everything becomes truly, and simultaneously, communal and truly personal.

## **Utility**

Insuppressible. Always and forever. But it will no longer be the mask behind which the true objective hides: selling goods. It will be the true face of things. Beautiful, good, useful, fair, and well-made, which produce, instead of money for those who sell, quality of life for those who live. Therefore, for everyone.

## **Value Creation**

Insuppressible. But it will no longer be a euphemism for (not) saying Monetary Profit. Value, the creation of value through human creative activity, true wealth, therefore non-monetary, will become a single dimension in a Human Project Economy democratically defined and managed without Market and without Money, therefore in Nature.

## **Investment**

It will no longer be in money to transform it into more money, but in natural resources - wisely - to Making life more livable for all, while respecting the Earth's ecosystem.

## **Convenience. Costs. Benefits**

Inalienable concepts. They have always been, and always will be, the basis of any assessment of what to do. Or not to do. But not as we understand them now. In monetary terms. According to which it would be "convenient" to reduce expenses as much as possible to maximize monetary profit. Or, for example, to discontinue production because it is not "profitable." But in entirely different terms. As a careful assessment of the relationship between the quantity of energy used and the quality of the result obtained. In any type of human action.

## **Impresa**

Depositaria di inestimabili patrimoni di esperienza e di conoscenze, nell'attuale modello "economico" è talmente gravata da una serie di impedimenti, primo fra tutti l'ineliminabile conseguimento di profitto, da non poter svolgere pienamente la propria naturale funzione. Quella di un prezioso contributo -specifico- alla realizzazione di un autentico Essere Bene Comunitario. Funzione "sociale" prevista persino dalla Costituzione della Repubblica Italiana e mai realizzata perché **irrealizzabile** nel contesto di un modello "economico" ad "Economia" di Mercato. Non potendo l'Impresa, per propria costitutiva natura, possedere una visione d'insieme di ampia scala e respiro. Il suo contributo potrà, e dovrà, inserirsi armoniosamente e fattivamente nella Progettazione Comunitaria.

## **Politica**

Cesserà di essere quel coacervo di costose pratiche marginali, condite da sostanziale impotenza che attualmente è, per riguadagnare il prezioso ruolo di elaborazione progettuale democratica e di gestione operativa della progettualità collettiva. Non potrà più esistere la "politica" come corpo separato dalla vita della Comunità. Dalla scala locale a quella planetaria passando per tutte le scale intermedie che si riterranno necessarie. Arte del possibile. Ideazione, progettazione, realizzazione, verifica, rielaborazione in un processo circolare e continuo che dovrà vedere quali protagonisti attivi i cittadini. Tutti ed in continuazione.

## **Formazione**

Pur prevedendo luoghi, tempi e tematiche specifici, il momento formativo potrà ricomporsi armoniosamente e naturalmente con il concreto vivere quotidiano della Comunità in tutte le sue articolazioni e livelli. Non solo. La formazione potrà e dovrà essere permanente. La "scuola" come momento separato dall'esistenza reale e per un periodo circoscritto della vita delle persone potrà completamente sparire. Ed essere sostituita dalla Formazione Continua. Che potrà realizzarsi quando ciascun cittadino, e di ogni età, sarà impegnato nella realizzazione di un Progetto Particolare all'interno del quale svolgerà contemporaneamente i ruoli di collaboratore, di formatore e di fruitore della formazione. Non mancando, peraltro, luoghi e tempi di approfondimento specifico di conoscenze e competenza. Aperti, permanenti, e fruibili da chiunque.

## **Company**

As a repository of invaluable wealth of experience and knowledge, in the current "economic" model it is so burdened by a series of impediments, first and foremost the unavoidable pursuit of profit, that it cannot fully fulfill its natural function: that of making a valuable—specific—contribution to the creation of an authentic Community Good. This "social" function is even enshrined in the Constitution of the Italian Republic, yet it has never been realized because it is unattainable within the context of a market-based "economic" model. Business, by its very nature, cannot possess a broad-based and comprehensive vision. Its contribution can, and must, fit harmoniously and effectively into Community Planning.

## **Politics**

It will cease to be the jumble of costly, marginal practices, tainted by the essential impotence that it currently is, and will regain its valuable role in democratic project development and the operational management of collective planning. "Politics" can no longer exist as a body separate from the life of the community. From the local to the global scale, via all intermediate scales deemed necessary. The art of the possible. Conception, planning, implementation, verification, and reworking in a circular and continuous process that must see citizens as active protagonists. All of them, continuously.

## **Training**

While providing specific locations, times, and topics, training can be harmoniously and naturally integrated with the concrete daily life of the Community at all levels. Not only that, training can and must be ongoing. "School," as a moment separated from real existence and limited to a specific period of people's lives, can completely disappear. It can be replaced by Continuing Education. This can be achieved when every citizen, of all ages, is engaged in the implementation of a Specific Project in which they simultaneously fulfill the roles of collaborator, trainer, and recipient of the training. Furthermore, there will be no shortage of places and times for specific in-depth knowledge and skills development. These should be open, permanent, and accessible to everyone.

### **Proprietà privata**

Abbiamo fatto confusione tra Privato e Personale. Similmente a Pubblico e Comunitario. Mentre la proprietà personale, entro certi limiti e relativamente a certi ambiti, è naturale e legittima aspirazione, la proprietà privata di fattori strategici quali i mezzi di produzione su vasta scala e della terra su vaste dimensioni, fattori dai quali dipende la qualità della vita di tutta la Comunità Umana a qualsiasi livello dimensionale la si voglia considerare, è un non senso storico che potrà essere superato in un “ritorno” al futuro. Vale a dire in un modello Eco Nomico ad Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, quindi in Natura.

### **Egualitarismo**

Anche qui abbiamo fatto confusione. Ogni persona è unica, irripetibile, preziosa. Con sue particolari caratteristiche che la distinguono. E che la rendono diversa da qualsiasi altra. Se ogni persona *potesse* esprimere tutte le proprie positive potenzialità -come ora NON è- tutti avrebbero *uguali* opportunità. E questa è cosa buona, bella, giusta, positiva, foriera di Essere Bene per tutti e contemporaneamente per ciascuno. Ma ogni persona, indipendentemente dalle proprie caratteristiche individuali ha una serie di esigenze materiali -e non solo- che devono essere soddisfatte. Una comunità non potrà mai definirsi tale ed andrà incontro a guai piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi, sino a quando non sarà capace di soddisfare questa elementare esigenza primaria. Ogni persona, viceversa, deve poter contribuire in tutte le forme ed i modi che le sono congeniali al buon andamento della Comunità. E trovare, in questa possibilità, una parte importante della la propria autorealizzazione.

### **Merito e meritocrazia**

Anche qui abbiamo fatto confusione. Merito è una cosa. Potere al merito è un'altra. Ogni persona ha qualcosa di fondamentale, irripetibile e prezioso da dare alla Comunità. Il potere non può essere esercitato che dal *demos*. La comunità.

## **Private Property**

We have confused Private with Personal. Similarly, Public with Community. While personal property, within certain limits and in certain areas, is a natural and legitimate aspiration, private ownership of strategic factors such as large-scale means of production and vast tracts of land—factors on which the quality of life of the entire Human Community depends, regardless of its size—is a historical nonsense that can be overcome by a "return" to the future. That is, in an Economic model of Human Project Economy, democratically defined and managed without Market and Money, therefore in Nature.

## **Egalitarianism**

Here too, we have confused. Every person is unique, unrepeatable, precious. With their own particular characteristics that distinguish them. And that make them different from any other. If every person could express all their positive potential—as is NOT the case now—all would have equal opportunities. And this is a good, beautiful, just, positive thing, a harbinger of Being Well for all and simultaneously for each. But every person, regardless of their individual characteristics, has a series of material—and other—needs that must be met. A community can never define itself as such and will face problems, small, not so small, large, and enormous, until it is capable of satisfying this basic need. Each person, conversely, must be able to contribute in all the ways and forms congenial to them to the smooth running of the community. And find, in this possibility, an important part of their own self-realization.

## **Merit and meritocracy**

Here too, we have become confused. Merit is one thing. Power to merit is another. Each person has something fundamental, unique, and precious to contribute to the community. Power can only be exercised by the demos. The community.

Basti, per ora, la breve carrellata esemplificativa.

I temi che si potrebbero trattare sono infiniti. Dalla coesione-disgregazione sociale al senso di (non)appartenenza. Dalla questione del rapporto tra generazioni alla funzione del giovane e dell'anziano nel buon andamento di una vera comunità. Dalla motivazione alla demotivazione, alla corruzione, alla concussione, alla delinquenza organizzata e disorganizzata.

Su quest'ultimo aspetto, vogliamo ricordare che in una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, quindi in Natura, verrebbe a mancare **il terreno stesso** sul quale tutto ciò, guerre comprese possono *adesso* tranquillamente prosperare: il terreno del BUSINESS; sul quale la distinzione tra “onestà”, tornaconto “economico” e disonestà corre lungo un crinale decisamente esiguo. Comunque la si voglia mettere.

Non c'è limite alle problematiche sociali e culturali che potremmo, una buona volta, affrontare e, in prospettiva, davvero risolvere. Dalle sperequazioni sociali ed economiche alle tragiche conseguenze che questo comporta. Da come abbiamo trattato e trattiamo i popoli “arretrati” fino alle spaventose conseguenze che abbiamo pagato stiamo pagando e pagheremo. Da come abbiamo trattato e stiamo trattando la Vita sul Pianeta vivente che ci ospita alle tragiche conseguenze che questo ha comportato, comporta e comporterà.

For now, this brief overview will suffice.

The topics that could be addressed are endless. From social cohesion and disintegration to the sense of (non)belonging. From the question of the relationship between generations to the role of the young and the old in the proper functioning of a true community. From motivation to demotivation, to corruption, to extortion, to organized and disorganized crime.

On this last aspect, we want to remember that in a democratically defined and managed Human Project Economy without Market and Money—and therefore without Nature—the very ground on which all this, including wars, can now peacefully thrive would be missing: the ground of BUSINESS; on which the distinction between "honesty," "economic" gain, and dishonesty runs along a decidedly narrow ridge. However you look at it.

There is no limit to the social and cultural problems that we could, once and for all, address and, ultimately, truly resolve. From social and economic inequalities to the tragic consequences this entails. From how we have treated and continue to treat "backward" peoples to the horrific consequences we have paid, are paying, and will pay. From how we have treated and are treating Life on the living Planet that hosts us to the tragic consequences this has entailed, entails, and will entail.

## Esercizio

Lasciamo all'eventuale lettore il piacere di ampliare questo primo rudimentale elenco.

Immaginando quanti e quali cambiamenti una metamorfosi sistemica come quella che abbiamo cercato di delineare in questa parte del lavoro, ed in quella che la segue "Potremmo?", comporterebbe. Quante e quali cose belle, buone, giuste, utili e ben fatte potremmo finalmente incominciare a fare.

E, viceversa, quante e quali esecrande cose non avrebbero più ragione di esistere e o di essere fatte. Per il semplice, concreto, strutturale motivo che non *potrebbero più* essere fatte.

NOTA  
(superflua?)

1. La "proposta" **non** è, evidentemente, una ricetta da applicare domani mattina, ma rappresenta un abbozzo di ORIZZONTE PROBLEMATICO verso il quale potremmo incominciare a TENDERE nel corso del secolo XXI.
2. La "proposta", indipendentemente dalla sua validità - o meno- nel merito, può essere di una certa utilità a livello METODOLOGICO. Perché potrebbe aiutarci a capire meglio, per CONTRODEDUZIONE e CONFRONTO, gli insuperabili limiti dell'eterno presente nel quale siamo confinati.
3. Il tutto ha una valenza dichiaratamente e chiaramente PROVOCATORIA in funzione ANTIRIMOZIONE.

## Exercise

We leave it to the prospective reader to expand on this initial, rudimentary list.

Imagining how many and what changes a systemic metamorphosis like the one we have attempted to outline in this section of the paper, and in the following section, "Could We?", would entail. How many and what beautiful, good, just, useful, and well-made things we could finally begin to do.

And, conversely, how many and what execrable things would no longer have any reason to exist or be done. For the simple, concrete, structural reason that they could no longer be done.

### NOTE“(superfluous?)

1. The "proposal" is obviously not a recipe to be applied tomorrow morning, but represents a rough outline of a PROBLEMATIC HORIZON toward which we might begin to TEND in the 21st century.
2. The "proposal," regardless of its merits, may be of some use on a METHODOLOGICAL level. It could help us better understand, through COUNTER-DEDUCTION and COMPARISON, the insurmountable limits of the eternal present to which we are confined.
3. All of this has a clearly PROVOCATIVE value, in an ANTI-REMOVAL function.



